

GIUGNO 1932 - X
ANNO XXIX - N. 6

Conto corrente colla Posta

LE MISSIONI ILLUSTRATE

RIVISTA
MENSILE
DELL'ISTITUTO
MISSIONI ESTERE
DI PARMA

Ovomaltina



IL BIMBO

non può prosperare se non
quando è doviziosamente nu-
trito. L'Ovomaltina - alimento
concentrato a base di uova
fresche, latte, malto e cacao -
è quanto di meglio fa al caso.

IN VENDITA IN TUTTE LE
FARMACIE E DROGHERIE

Chiedete, nominando questo gior-
nale, campione gratis alla Ditta:



Dr. A. Wander S. A. Milano.

Abbonamento Sostenitore L. 20,00 - Ordinario L. 10,30 - Straordinario pei seminaristi, collegiali e abb. gruppi di almeno 5 copie L. 8,30 - Per l'Estero L. 20,00.

Per cambiamento d'indirizzo L. 0,50 - Conto Corrente Postale 8-552 - Telefono 242



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

M.sa Elvira Santasilla, ricavate da un trattenimento pro Missioni Estere 1000; Losezien Budoppino 1000; Bollino Zodurri 1000.

BATTESIMI:

Bellotti Maria 25 a nome Maria Rosa; Mozzillo Angelo 25 a nome Angelo; La classe quarta inferiore dell'Istituto Tecnico a mezzo Prof. Morabito 26 a nome Renato Serra; Natalina Teggia Droghi 30 a nome Francesco Norberto-Maria; Fr. Clementino Cattaneo 75 per tre coi nomi di Giuseppe, Renato, Maria-Elena; Suore Figlie dell'Oratorio di Luzzara 25 a nome Clementino; Iolanda Lusendi 25 a nome Giuseppe-Pietro; N. N. 25 a nome Linda; N. N. 25 a nome Aniceto-Dario.

A mezzo Segretariato Missionario Diocesano di Cremona.

Tironi Giuseppe 25 a nome Angiolina; Galsolfi Teresa 25 a nome Paolina; Circolo Operai « Fides » 25 a nome Tarcisio; N. N. 25 a nome Elisabella; N. N. 25 a nome Maria Rosa; Bracchi Blandina 25 a nome Anna.

a P. Ferrari Nino:

Famiglia Vespertini 25 a nome Caterina; Cappellificio Merli 50 per due coi nomi di Giancarlo, Giampiero-Carlo; Federici 25 a nome Giulio; Manfredini Francesco 25 a nome Lina; N. N. di Soresina 25 a nome Marianna; Vo Carolina di Soresina 25 a nome Teresa; Priori Caterina 25 a nome Gaetana-Generosa; Avv. Ferrari Ubaldo 25 a nome Gabriele; D. Saccani Rosolino 25 a nome Mario-Eugenio; Loccatelli Ida e Gianna 25 a nome Ida; Benecchi Maria 25 a nome Ausilia-Gerarda-Maria; Bragazza Maria 25 a nome Alessandro; B. M. di Soresina 25 a nome Maddalena; Ass. Giov. « S. Restituto » 25 a nome Bonfiglio; N. N. di S. Agata, 5 per battezzare una mo-

ribonda a nome Vittoria; Bambine della Dottrina di Pozzaglio 5 per battezzare una moribonda a nome Bibbiana.

al P. Giovanni Morandi:

N. N. di Cappella di Casalmaggiore 25 a nome Francesco; N. N. di Cappella di Casalmaggiore 25 a nome Francesco; Picchioni Carmela 25 a nome Carmela; Castellini Giuseppina 25 a nome Rocco; Cigoli Maria Luisa 25 a nome Giuseppe-Rosario; Asilo Torre Picenardi 25 a nome Ottorino; Mantovani Rosa 25 a nome Rosa; Famiglia Vespertini 25 a nome Cirillo; Caletti Rosina 50 per due coi nomi Amalia e Massimo; Lorenzini Bice 25 a nome Giuseppe; Famiglia Maiani Alessandro 25 a nome Giuditta; Paltenghi Angela 25 a nome Anna; Sorelle Conce 25 a nome Gaetano; Mari-dati Anna 25 a nome Teresina; Grandi Delfina 5 per battezzare una moribonda a nome Delfina; Gambari Anita 4 per battezzare una moribonda a nome Rina.

Camerata dei Giuseppini del Seminario di Firenze 25 a nome Giuseppe in onore del loro Vicerettore; Cazzola Lino 50 per due coi nomi Maria-Giacomina, Maria-Lorenzina; Alunne della classe quarta elementare di Terni 25 a nome Pio-Cesare in onore del Sommo Pontefice e del loro amato Vescovo; Superiore del Laboratorio di Frisari 25 a nome Enrico-Galluccio; Can. Antonio Ravagli 25 a nome Lucia; Rev. Polli Angelo 25 a nome Vittorio Emanuele; Riccardi Rosina, Olda Ghelfi e Carmela Dagnino 50 per due coi nomi Attilio e Ferdinando; D. Virginio Fineschi 25 a nome Benedetta-Emilia-Valeria; Masellis Biagio 25 a nome Giuseppe; Conte Assunta Ved. Conca 25 a nome Benedetto; Gallosi D. Paride 25 a nome Ugo.

A mezzo P. Emanuele Caronti una pia persona 200 per il battesimo di 8 infedeli: a 7

12 Giugno
DOMENICA

Giornata speciale di preghiera per il nostro Istituto
e per le nostre Missioni.

dei quali desidera sia imposto il nome di Giuseppe e all'ottavo il nome di Maria.

D. Alessandro Tommasetti 25 a nome Alessandro; Famiglia Pozzato Scani 125 per 5 batt. coi nomi di Antonio, Luigi, Clara, Maria Luisa, Marco; Famiglia Fioretto 25 a nome Pier Angelo; Bambine dell'Asilo di Sandrigo 25 a nome Ermenegilda; Famiglia Guinetto 20 a nome Giovanni; Fr. Gioacchino 200 per 8 batt. coi nomi Pio, Alessandro, Margherita, Raimondo, Vincenzo, Angelo, Tomaso, Piero; Prof. D. Boni e sorelle 25 a nome Luigi.

A mezzo Miklavic Anna: Sardoc Francesca 50 col nome di Giovanni-Pio; Selic Maria 50 col nome di Leone-Fortunato; Berz Orsolina 50 a nome Giusto-Matteo-Rocco; Manfreda Giuseppina 50 a nome Giuseppe-Damiano; Smatzk Caterina 50 a nome Giovanni D. Bosco; Utar Teresa 25 a nome Maria; Miklavic Albino 25 a nome Guido-Maria.

Bacchini Giulia 25 a nome Guido-Maria; Chianese Giuseppa 25 a nome Giuseppa; Fr. Francesco 25 a nome Dante-Giulio; Restagno Filippina 100 per il mantenimento di un catechista e 25 per il battesimo di una bambina a nome Filippina; Fr. Francesco 25 a nome Ermanno; Camerata Luigini del Seminario di Firenze 25 a nome Giuseppe; Tullio Ferraro 25 a nome Giuseppe-Luigi; Mcrretti Achille 25 a nome Achille; Candusso Angelina 25 a nome Angelo-Giuseppe; Candusso Assunta 25 a nome Antonio; N. N. 25 a nome Eugenio; Anita Arduini 25 a nome Clodomiro; Fr. Clementino Cattaneo 75 per tre batt. coi nomi di GianLuigi, Maria, Mario e Giuseppe; Sem. Luigi Bacchieco 25 a nome Tarcisio; Centro Zelatrici Missionarie di Bologna 25 a nome Giuseppe; Zarbini 25 a nome Emma; Circolo Missionario di Viterbo 50 per due coi nomi di Oreste e Giacinta; Virginia Spreafico 25 a nome Eugenio; Colombino Wanda 150 a nome Palmira; Camerata Luigini del Seminario di Firenze 25 a nome Elia in omaggio al loro amato Arcivescovo; Famiglia Roverselli 25 a nome Augusto; D. Pietro Quilici 25 a nome Pietro; Cattadori Giovannina 25 a nome Emma; Candido Riccardo 25 a nome Riccardo-Antonio; Istituto «S. Caterina Broglio» di Arezzo 25 a nome Pia-Lidia; Dottor Filiberto Martin 50 per due coi nomi Filiberto, Rosina; Fr. Clementino Cattaneo 50 per due coi nomi Carlo e Mario; Circolo «Domenico Savio» 25 a nome Domenico Savio; Gruppo Fanciulli Cattolici di Mirabello 25 a nome Giuseppe; Aspiranti e Beniamine di Mirabello 25 a nome Giuseppina; Classe quinta di Mirabello 25 a nome Paolo; Gregori Maria 25 a nome Maria; A mezzo Miklavic Anna, Skerl Paola 50 a nome Pietro e Paolo; Cehovin Angela 50 a nome Francesco Maria; Mulovec Teresa 50 a nome Andrea Maria; Fr. Gilberto 25 a nome Pio in onore di S. Santità Pio XI; D. Venturini Pietro 25 a nome Teresa; Teresa Rochicini 25 a nome Pier Giorgio; Suore Immacolata Concezione di Cairate 75 per tre coi nomi Filippo,

Agostino e Natalina; Ghezzi Clemente 25 a nome Clemente-Candido; Alunni della Camerata di S. Stanislao del Seminario di Jesi 25 a nome Guido Maria; Alunni del Seminario di Berceto per l'onomastico del Sig. Rettore 25 a nome Mario-Ennio; Educatorio «Giuseppe Borsalino» 25 a nome Giuditta; Restagno Filippina 25 a nome Vincenzo-Renato; Can. Raffaele Accorti 25 a nome Vincenzo; Sig. a Nimis 25 a nome Renzo; Ferroni Ada 25 a nome Primo; Fr. Clementino Cattaneo 75 per tre batt. coi nomi Pier Giorgio, Giuseppe, Cesare; Camerata «S. Giovanni Bergmans» del Seminario di Parma 25 coi nomi Maria-Francesca-Teresa; N. N. di Possagno 50 per due coi nomi Maria-Giuseppe; Sr. Nazzarena 50 per due coi nomi Carlo, Romeo; Cova Adelina, a mezzo Scaltriti Mercadante 25 a nome Adelina; Pier Santi Margherita 25 a nome Teresa; Ricci Giovannina a mezzo Tordi Lucia 25 a nome Antonio in memoria del figlio morto in guerra; Fr. Ernesto Moretti 25 a nome Ennio; N. N. 25 a nome Cecilio; Coniugi Basso Erminio e Vizzutti Teodolinda 25 a nome Erminio; Cuntig Caterina 25 a nome Domenico-Bernardino.

Bianchini Massoni Tomaso 100; Adele Barbetta 20; don Cesare Albertini 25; Francesco Galvan 30; varie persone a 1/2 c.ssa Zileri Dal Verme 60; Ceresini don Guido dal cinesino, 14; Ampollini Emilio 65; dal salv. del Municipio di Soragna 20; Collo del Gaetano 10; Cometti Giuseppina ved. Gitti 50; Unione missionaria fra i seminaristi di Imola 10; Palma Luigi dal salvadanaio 20; famiglia Masini 15; Aldini Vincenzo 50; suor Pia Ambiveri 60; Mazzenga Mariannina, dal salvadanaio, 27; Convitto Maria Luigia 150; Rosati Luigia 15; N. N. 36; Fiocchi don Vincenzo 100; Valentina Verga 30 Della Salda Rosa 20; Giuseppe Martini 20; Cavalea Umberto 10; Cocco Siro 15; Giusto Bernardino 10; serg. Bartolomeo Ferrero 11; N. N. 5: Redenti Irma, in occasione della consacrazione dei novelli sacerdoti, 500; Fabbri Gigetto 10; Guerra don Giuseppe 100; Neri Celso 15; Ferrari Luigina 15; Buggiardi Umberto 20; Fontana Emilia 20; Dall'Aghio Elestina 20; Corradi Augusto 25; Patrizi Elena 20; avv. Galli Leonardo 50; N. N. di Parma 50; Storti Arcibiade 25; Botton Pio 20; Fragni Luigi 20; Ester Papi 68; Parrocchia di Porporano kg. 25 di pane; Suore Orsoline kg. 37 di frumento; Maria Turchi Ghetti 20; Giuseppina Rota ved. Ghizi 25; mons. Giuseppe Branchini 20; Margherita Lazzari ved. Zeglioli 30; Teresina Castiglioni 20; famiglia Aicardi 25; R. L. 10; cav. Italo Borriani 150; Bacci Vincenzo 30; Ronzoni Giuseppe 20; Bacchieri Caterina 10; Loi Filomena Corias 15; Pia persona a mezzo don Luigi Giberti 10 - Unione Missionaria del Clero di Bergamo 5 casse contenenti medicinali, arredi sacri, biancheria, strumenti musicali, oggetti vari, musica varia e libri - Tosi Emilia 30.

(continua)

S. E. Mons. Evasio Colli
Vescovo di Parma

Nato a Lu, nella diocesi di Casale Monferrato, nel maggio del 1883, fece i primi studi nel patrio seminario e poi passò a Roma, dove si addottorò in filosofia, teologia, diritto canonico e civile. Ordinato sacerdote nel 1905, iniziò la sua multiforme attività di studioso e di pastore di anime. Fu professore di Storia Ecclesiastica e di Diritto canonico in seminario, direttore del giornale cattolico locale, predicatore ricercato, prevosto e Vicario Foraneo di una vasta ed importante parrocchia. Nel 1927 venne promosso alla dignità vescovile e destinato alla Sede di Acireale, in Sicilia, dove in soli cinque anni, ha lasciato un'orma inconfondibile della sua varia e benefica attività pastorale.



Accogliamo il Dono di Dio con la più soave parola che ci detta il cuore: " Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! „

Nel nostro lavoro sentiamo prepotente il bisogno di una mano benedetta che si alzi spesso a rinvigorirci e a darci la costanza dell'apostolato colla benedizione del Cielo.

Il Signore ha provveduto e mentre chiniamo la fronte in riconoscenza, fortifichiamo il nostro passo sulla via della conquista di tutto il mondo a Cristo.

E sempre, come oggi, la famiglia dei nostri lettori e dei nostri amici s'unirà a noi per cantare in un corale grandioso l'augurio della Scrittura: " Stet et pascet in fortitudine Tua, Domine, in sublimitate nominis Tui! „



IL CORRIERE DI CASA NOSTRA

VALLO LUCANIA

Bello, grandioso, pieno di luce e di eterna primavera il Signore ce lo ha preparato il nido dove si formeranno gli ardenti figli dell'Italia meridionale e specie della Lucania, alle grandi lotte dell'apostolato.

Sembra un castello medioevale su collina fertilissima, coperta di oliveti, frutteti, di aranceti, di ben ordinati vigneti, circondato all'intorno da altissimi monti, il più alto dei quali mostra sulla sua cima, quale faro di luce e di speranza il santuario della Madre di Dio, meta di tanti e devoti pellegrinaggi provenienti fino dalla lontana Calabria e dalle Puglie. A poca distanza la vista del mare viene a completare il panorama veramente pittoresco e a dare al luogo che circonda la Casa tutte le sembianze d'un giardino di verde perenne anche in pieno gennaio.



A refettorio.



A studio.



Gli apostolini ad una prova di canto.

Alla notizia dell'apertura di questo nido missionario, sacerdoti e popolo ne furono entusiasti e subito ci pervennero domande e insieme elemosine.

La Divina Provvidenza non ci è venuto mai meno; ma anzi, dobbiamo dirlo con grande nostra confusione, ci ha trattati da veri suoi beniamini. In tutte le parrocchie dove andiamo il Clero e il popolo vanno a gara per esserci in qualche modo d'aiuto. Oh! quanto

è grande il cuore e quanto squisita la bontà di questa popolazione verso ogni opera di bene!

Ci vogliono tanti missionari ardenti, zelanti santi.

Vallo ne darà molti, perchè la Lucania è terra ferace, generosa, entusiasta per il bene. Che il Signore benedica il nostro desiderio e lo effettui presto.

I R.R.mi Sacerdoti che avessero qualche buon giovanetto da indirizzare alla Scuola Apostolica, facciano tosto domanda al Rettore Istituto Missioni Estere (Salerno) VALLO LUCANIA



ANNO XXIX - N. 6

GIUGNO 1932 (X)

RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

LA BUONA NOVELLA

*Io ò manifestato il tuo nome agli uomini
che mi ài dato, nel mondo (Jo. XVII, 6).*

Lo spirito del Signore vive e palpita nella sua chiesa, che è il regno delle anime. Il suo Cuore divino — re e centro di tutti i cuori — è il fuoco disceso dal cielo, la luce che illumina, la sorgente che disseta e vivifica, la mistica vite nel campo del Padre celeste, il frumento degli eletti.

Gesù vive e si dà ai suoi Apostoli. E vanno gli operai dell' Evangelo a manifestare al mondo i tesori infiniti della grazia di Dio, ad insegnare agli uomini le vie del cielo, a distruggere il regno di satana, a edificare la casa del Signore.

Ci sono i giorni della tempesta e della procella: davanti ai giudici della terra sono condotti i figliuoli di Dio. Ma parla Gesù in loro e per loro; e la loro debolezza diventa virtù; la sapienza del Signore confonde l'insipienza dei superbi. I nemici del Salvatore perseguitano gli amici di Gesù; e credono di spegnere nel sangue la buona novella di pace e di felicità.

Ma il cielo s'accende di candida luce: i martiri cantano vittoria; e dal loro sangue immolato — come da seme fecondo — nascono i figliuoli del regno.

Nella vigna del Signore fioriscono i gigli e matura il vino che germina i vergini.

Corrono le anime al profumo di Gesù e si inebriano del Suo sangue purissimo.

Sono i martiri dello spirito e della carne: che a Cristo benedetto si uniscono nella perfezione della carità. Passano come visioni di cielo sulla terra fangosa del peccato: e per la loro filiale immolazione e per le loro mani innalzate a preghiera, in unione a Dio, si lavano le colpe e scendono ai fratelli torrenti di benedizioni e di grazie.

C'è tanto dolore nel mondo: c'è tanto pianto e tanta angoscia. Ma Gesù parla alle anime: manifesta il suo Cuore. E sorgono perennemente nella santa Chiesa di Dio le umili creature umane, che si curvano soavemente sul dolore degli uomini; e parlano come Gesù ha parlato, confortano come ha confortato Gesù, e danno, come Gesù, i loro palpiti e la loro vita, perchè nei fratelli viva lo Spirito del Signore e il loro pianto diventi sorriso.

Gesù ha santificato il lavoro e il riposo, il silenzio e la parola, la solitudine e la preghiera. La sua luce penetra nelle menti e dà agli spiriti vigore e pace. E nel santuario domestico, nella quiete del tempio, nella molteplice opera umana il suo nome è benedetto e invocato. Salgono a Lui da ogni angolo della terra i sospiri dei cuori e i canti delle anime. Al Padre che sta nei Cieli rendono onore e gloria e chiedono, insieme con Gesù e per Gesù, che tutti i fratelli Lo conoscano, Lo amino, Lo servano, Lo glorifichino!

A. G. POPOLI S. X.

Dopo il bombardamento di Nanking una parte dei principali membri del governo hanno cercato rifugio a Loyang che ha tutte le apparenze di capitale, se non per la sua situazione e per il lusso delle sue abitazioni, almeno per il personale del governo che vi abita.

Si noti che Loyang è a l'incrocio delle strade che conducono a Siganfu. Ed è per questo, senza dubbio, che andando a Loyang i membri del governo hanno pensato che, trovandosi sulla strada di Siganfu, potrebbero rifugiarsi eventualmente in caso di minaccia.

Si ricorda bene che al momento in cui la capitale da Pechino venne trasferita a Nanking, vari uomini politici avevano fatto osservare che Nanking poteva essere bombardata dalle navi da guerra, mentre che Pechino era al sicuro da questa minaccia. E' in buona parte per trovare

questa sicurezza che il governo cinese ha scelto Loyang e, se sarà necessario, Siganfu, come capitale di ricambio.

Loyang ha ancora altri vantaggi che Yun-she-ksi prima e poi il maresciallo Oupeifu le avevano assicurato, cioè a dire, un arsenale e un campo trincerato. Nelle loro difficoltà i suddetti generali avevano contato su Loyang, come ultimo rifugio. Ed è per questo, senza dubbio, che alcuni mesi prima degli sconvolgimenti attuali, il generale presidente Tsiang-Kchis-She, vedendo all'orizzonte la prospettiva di una dimissione più o meno forzata delle sue funzioni di generalissimo e di presidente aveva preso la precauzione di disporre nella regione di Loyang i suoi generali e parte delle sue truppe più fedeli.

NANKING LOYANG SIGANFU

Potrà durare a lungo la capitale a Loyang con un governo così poco stabile minacciato continuamente da partiti avversi? Le teste sono molte ed è molto difficile metterle d'accordo - tra i membri del governo, ci sono i

più vecchi, che vorrebbero, (non si sa se per paura o per amore di patria) una grande espansione al nord-ovest - perchè, dicono, il Nord-ovest è ricco di prodotti, ha posizioni strategiche e in seguito le comunicazioni si possono unire con l'Asia Minore, il che porterebbe dei grandi vantaggi - mentre il Sud-est da un lato è poco sicuro, da l'altro ha

pochi prodotti. Ma ci sono i giovani i quali non vogliono persuadersi che il sud-est sia malsicuro, nonostante le cannonate e poi non si sentono di andare a l'ovest a patire sofferenze, amano meglio restare al sud a divertirsi e fare il commercio (invece d'occuparsi degli affari del governo).



LOYANG. - I lavori della ferrovia.

Posto che le banche di Shanghai possono prestare denaro al governo, si capisce bene che è molto più comodo restare al Sud-est, che andare al Nord-ovest a fondare una nuova capitale. Qui intanto a Loyang si sta lavorando per ingrandire il campo d'aviazione, per allargare le strade, per impianti di luce elettrica e di apparecchi telefonici — l'impianto del telefono e il servizio aereo Nanking-Loyang-Siganfu, della Compagnia Eurasia, cominceranno a funzionare i primi di aprile. Da Nanking a Loyang l'aeroplano impiegherà 4 ore e da Loyang a Siganfu quasi due ore.

Quanto a Siganfu (il vecchio Teiang-can della dinastia dei Tang), che è posto al confine della strada che viene



LOYANG. - Una delle vie più frequentate.

dall'Asia Centrale è una posizione ancora più lontana nell'interno della Cina e quindi al sicuro dalle incursioni giapponesi.

Però non pare che il progetto annunciato di fare di questa città una capitale di ricambio abbia a realizzarsi.

D'altra parte neppure la difficoltà delle vie di comunicazione terrestre, mettono Loyang e Siganfu al sicuro dalle visite e dalle bombe degli aeroplani giapponesi.

Mons. Assuero Bassi S. X.

FIORITA SPIRITUALE



(Aneddoti e giudizi della vita del nostro Fondatore).

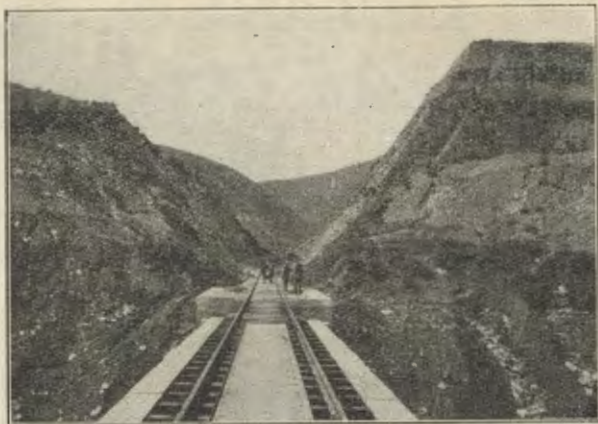
« Egli entrava in Seminario il mattino del 4 novembre 1875. In quell'anno erano molti che entravano con lui. Ma si notò subito quel giovanetto piuttosto piccolo allora, dai modi gentili e dal contegno dolcemente grave, più che non portava l'età. Si vedeva tutto felice di aver allora smessi gli abiti secolari e indossato la veste talare, rossa, del Seminario maggiore... Negli undici anni che egli visse in Seminario come alunno ha lasciato tale impressione di sé, che chi ebbe la fortuna di trovarvisi con lui non dimenticherà mai.

Una sera dei primi di luglio del 1881 nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista si chiudeva solennemente il mese del S. Cuore, pontificante Mons. Vescovo. Il predicatore, il celebre P. Gaudenzi, Domenicano, in quella sera, colla sua eloquenza che rapiva, faceva la predica del Paradiso, e con una ripetizione felicissima del *satiabor cum apparuerit gloria tua*, ad un certo punto trasportava in alto coi cuori... Conforti era là, immoto come rapito... e chi conosceva di dentro l'anima sua, gli leggeva sul volto le emozioni interne e soavi.

Quali speranze concepissero in lui il Rettore (Card. Ferrari) e il Vescovo Mons. Villa mostrarono le cure affettuose che di lui si prendevano: e Mons. Villa a sollevarsi un po' dai dolori facili alla vita episcopale veniva spesso fra i seminaristi per vedere il suo Guidino che era per Lui un sorriso di letizia. Conforti per la sua modestia stava in disparte, ma il Vescovo lo chiamava presso di sé.

(Da ricordi di Seminario di Mons. E. Savazzini).

Quel giorno ero contento: lontana rievocazione delle vacanze al Perlaro o in famiglia? l'ora del tempo e la dolce stazione? (limpido pomeriggio settembrino); la compagnia geniale? Un po' tutto insieme, ero contento! Con P. Dagnino e P. Munaretti andava da Mienchih a Chengchow.



CINA. - Sbocco di un ponte ferroviario in una vallata.

VERSO LA LUCE



Il treno era un omnibus cinese, il nostro scompartimento un vasto carrozzone con un unico portone nel mezzo, ermeticamente... aperto, attraverso il quale entrava fumo e tenebre, aria pura e sole, a secondo che si attraversavano gallerie o si viaggiava in aperta campagna. In compenso non c'erano finestre: ad alimentare la respirazione dei nostri molti compagni di viaggio bastava il gran portone.

Nel mezzo del carrozzone c'era una panca che andava da un capo all'altro nel senso della lunghezza del vagone: ed era questo l'unico segno distintivo che avrebbe potuto far pensare ad un europeo che si trattava forse di una carrozza viaggiatori, ad uso tradotta: i cinesi non badano a queste finanze; per sedie loro hanno il calcagno dei loro piedi e capita spesso di vedere cinesi coi piedi sulla sedia e il... sedere sui propri talloni in una certa posizione per noi nè comoda nè estetica....



Il paesaggio era magnifico, non per lussureggiante vegetazione, chè anzi i monti brulli di color giallo riarso, che

è il colore fondamentale dei fiumi, del mare e, quando tira vento perfino del cielo cinese. Era un ballo orrido e quasi pauroso. Usciti dalla galleria, ci si trovava sopra un ponte sospeso a 30-40 metri, sotto cui scorreva un fiume, o s'inabissava un profondo

burrone. Guai a chi soffre di capogiro sporgersi al famoso portone di mezzo, affatto senza parapetto!



Noi tre si parlava dell'impresa colossale di una linea ferroviaria nel centro della Cina, con materiale venuto pezzo per pezzo d'Europa; e P. Dagnino, sempre pronto alle riflessioni di ordine superiore, esaltava il coraggio della compagnia belga che si era assunta l'impresa di questa ferrovia del Loug-hai, la quale con un percorso di 1287 Km avrebbe congiunto l'estremo est coll'estremo ovest della Cina, attraversando per 300 Km. monti e valli profonde. «E così, anche il missionario - concludeva - deve costruire ex-novo in mezzo al paganesimo l'ordine religioso e morale, con materiale e risorse importate non dall'Europa, ma dal cielo, e vi riuscirà bandendo innanzi tutto dal suo vocabolario la parola «impossibile!» e lavorerà sempre colla fede nel suo ideale divino, pronto anche a ricominciare da capo l'opera sua ogni volta che la bufera tutto avrà distrutto al suo passaggio; l'opera della ferrovia ha richiesto anni, l'opera dell'apostolato, che non trasforma gli elementi, ma gli uomini, richiederà secoli, ma riuscirà: ne è garante Dio!



CINA. - Soldati di guardia.

Contra spem in spem, ecco la parola d'ordine del Missionario d'oggi in Cina e forse non solo in Cina.



Mentre parlavamo, un ragazzetto ci stava seduto davanti e ci guardava fisso, come per volere afferrare il senso di ciò che si diceva: era piccolo, paffuto, occhi intelligenti; a prima vista gli si sarebbero dati 12 anni, alla seconda 18-20, in realtà non ne aveva che 14. I nostri sei occhi s'incontrarono nei suoi, non fu capace di sostenerli e voltò la faccia verso il portone. Qualche cosa lo attrasse, girò anche la persona e si mise seduto sul pavimento colle gambe a penzoloni fuori dal vagone. Una lurida maledizione di un impiegato lo tolse dalla contemplazione, non si mosse, voltò solo la faccia, rispondendo in sordina una litania d'imprecazioni. P. Dagnino gli sorrise e lo richiamò vicino a noi. S'alzò con aria di trionfo, come dicesse all'impiegato: tu mi maledici, ma l'europeo mi proteg-

ge! P. Dagnino gli parla amorevolmente.

— Da dove vieni?

— Vengo da Sin Ngan Hsien e vado a Shan Chow.

— Dove sono i tuoi genitori?

— Sono morti.

— Chi si cura di te?

— Nessuno. Ho una sorella sposata a Sin Ngan Hsien, ma ora vado via, vado a Shan Chow.

— E cosa vai a fare a Shan Chow?

— A vedere!

— A vedere che cosa?

— A vedere, ti dico.

— E tua sorella sa della tua partenza?

— No!

— Chi ti ha pagato il biglietto?

— Non l'ho, ma se tu mi proteggi, nessuno me lo chiederà.

Ormai eravamo i suoi protettori obbligati.

— Arrivato a Shan Chow, dove andrai?

— Non lo so.

— Vorresti venire con noi?

— Io vi conosco, siete della Chiesa cattolica.

— Vieni con noi! Ti daremo da mangiare, troverai dei compagni per giocare e avrai libri per studiare la dottrina della Chiesa cattolica.

Dopo un po' di pausa:

— Io vengo, ma ti dico subito che io non mangio carne; dammi del pane, delle erbe, del riso, quello che vuoi, mangio di tutto, ma la carne no.

— E perchè?

— Vedi? se la mangio devo vomitarla — e fa l'atto.

— Ti fa male?

— Non lo so, non ne ho mai mangiato; è un costume della mia famiglia. I miei genitori onoravano uno spirito che non permette di mangiare carne.

Vedi i miei vestiti? Sono stato quattro anni soldato, non ho mai mangiato carne: in principio mi hanno deriso, poi hanno capito che dicevo davvero.

— Quand'è così non ti costringeremo a mangiar carne.

Da Cheng-chow io dovetti ripartire subito per accompagnare P. Munaretti ammalato. Non ho più saputo nulla di quel soldatino, ma io penso che il Signore, abbia disegni di misericordia su quell'anima, che, cresciuta ed educata nel fango di una soldataglia senza leggi e senza costumi, ha saputo osservare, a costo di scherni e di sacrificio, tutta la religione che conosceva. Domani quel ragazzo, illuminato dal Vangelo, saprà osservare la vera Religione con uguale fermezza.

P. M. Ghezzi S. X.



CINA - Ponte ferroviario sulla linea Lung hai.

Amici buoni, mandateci il vostro dono perchè le nostre ali siano tanto forti da sostenerci nel lungo volo verso il campo della nostra fatica.



In cerca di un asino

Le macine in riposo.

Tutti mi accusano che non mi faccio mai vivo su « Le Missioni Illustrate »; è da molto tempo che non vedono più il mio nome e allora io, constatando il doloroso fatto coi miei occhi, mi son deciso a rompere quello strato di ghiaccio che mi divideva dai lettori e benefattori.

Vi faccio notare però, accusatori miei carissimi, che sotto il ghiaccio l'acqua della mia Fontana corre sempre, è sempre viva quell'acqua.

Ciò che mi ha mosso a rompere il ghiaccio, ve lo dirò schiettamente, è l'asino.

Perchè mai?

Per spiegar la ragione bisogna cominciare da Adamo.

Dunque è da sapere che mi trovo qui a Shanchow dal mese di agosto 1931. Ho trovato un campo enormemente vasto nel quale già hanno lavorato e sudato i miei predecessori.

Qua e là sparse tra l'erbaccia vedo qualche pianticella di vite, ma ancor nana, e ora coltivando e rinvigorendo la vite strappo le male erbe che vi crescono intorno, le quali per divin miracolo si trasformeranno in viti fruttuose. Sì, i miei cristiani sparsi qua e là tra la gramigna del paganesimo sono ancor nani e han bisogno di forza e questa forza la si dà cristianizzando l'intera famiglia. Ora dai miei registri ricavo che il 99 per 100 delle famiglie sono incomplete e per completarle bisogna chiamare tra le sacre mura della residenza i membri non battezzati per istruirli e poi renderli cristiani di nome e di fatto col S. Battesimo. Ma questi membri sono bocche

e queste bocche non si accontentano del cibo spirituale e chiedono il pane e la scodella di miglio, che bisogna passar loro gratis per la loro povertà.

Conseguenza logica: per aprire queste scuole, questi catecumenati bisogna aver a disposizione buona quantità di miglio e frumento.

Grazie alla munificenza di alcuni miei benefattori, pei quali io ed essi sempre preghiamo; ho potuto nell'Ottobre scorso fornirmi di una certa quantità di miglio e frumento per queste bocche e poi trovai un'offerta per comprare una macina. Ero felice quando giunse in residenza tutta questa grazia di Dio e nella mia mente già vedeva le bocche aperte dei miei catecumenini, aperte al cibo spirituale e materiale. Il frumento e il miglio furono messi nel granaio in attesa di far fortuna e la macina fu rotolata in un canto della residenza in attesa dell'asino motore.

Che desolazione per quella macina vedersi inerte e derelitta in un canto!

La vidi triste e corsi al mio cassetto per vedere se era possibile accontentarla ma... delusione! il cassetto era vuoto o almeno mi proibiva di assumere una simile opera.

Ora il catecumenato è aperto e per mantenere i miei ragazzi bisogna usare asini altrui per macinare il frumento e brillare il miglio.

Ciò mi importa una perdita del 35 per 100; chè se avessi l'asino motore questo 35 per 100 basterebbe per lui, per l'asinaio e per qualche ragazzo in più.

E poi pei miei giri di missione potrei servirmi della sua groppa, perchè oggi la groppa del cavallo costa molto più cara, e così

sarebbe più poetico. Il missionario a cavallo d'un asino!

Dunque, lettori carissimi, converrete che l'asino ha la sua importanza nella propaganda e quindi vi prego di aiutarmi a trovare l'asino che cerco.

Potrete inviare le offerte a Parma con questa dicitura.

« Per l'asino di P. Fontana » L. 2 oppure 20 come la vostra carità vi suggerirà.

Penso che le offerte supereranno l'aspettativa e allora oltre trovar l'asino troverò anche il frumento indispensabile per suo lavoro.

P. L. FONTANA S. X.

Un matrimonio e un decennio

E' detto in due parole: il matrimonio di due vecchi di 72 anni e il decimo anniversario della mia professione religiosa.

La vigilia di Cristo Re, dopo la benedizione della sera, mi viene a vedere un vecchietto di 72 anni e mi confida il suo segreto.

— Padre, con me è venuta anche la mia sposa!

— Oh, la tua sposa? ma se è morta da tanti anni...

Il vecchietto abbassa la testa e umile umile mi dice:

— Padre, ho fatto un grande peccato, ho preso una sposa!...

E poi continua:

— Vedi, padre, tu sai che io ho un figlio, ma lui è tutto occupato nel curare gli affari altrui e non pensa che io ho bisogno di vesti, di coperte e di uno che si prenda cura di me.

— Ah, vecchietto mio, questa volta hai fatto le cose come hai voluto. Ora devi lasciar qui la tua sposa a studiare e poi quando sarà istruita secondo le leggi della chiesa, faremo tutto.

Tutti e due a settantadue anni! Che bella copia!! Lo sposino ha tanta fede e faremo tutto per bene.

La vecchietta è ancora arzilla e mi dice che si vuol far cristiana. Ha studiato già un po.

Dopo un mese di scuola la si può esaminare.

Con padre Ghezzi la interroghiamo e per avere 72 anni ne sa abbastanza. La battezzo e fisso la data per il matrimonio: sarà il 23

novembre! Il vecchietto è felice perchè la prova della sua metà è stata superata con sufficiente soddisfazione.

Il mattino del 23 faccio preparare il banchetto col drappo rosso. Alle interrogazioni mi rispondono con franchezza. Sono tanto contenti.

Celebro la Messa e ricordo il decimo anniversario di mia professione religiosa.

La Messa è per gli sposi e, quando tutto è finito, io chiedo loro se sono contenti.

— Oh, tanto tanto, padre, siamo tutti e due cristiani e il Signore benedirà il nostro matrimonio.

Se ne sono andati tutti felici, ringraziando il Signore per aver loro concesso la consolazione di unirsi per essere l'uno all'altro di aiuto.

Io pure godo di vederli contenti. Però la loro contentezza, mi dà argomento di considerare quanto io debba ringraziare il Signore per aver accettato di stringermi a lui con i santi voti e d'avermi chiamato ad essere suo sacerdote. Anche a parte la grande dignità, cui sono stato assunto, io so che il Signore saprà essere il mio aiuto e la mia consolazione più di qualsiasi creatura.

P. G. TONETTO S. X.

I NOSTRI MORTI

Maria Pascolini ved. Teodori - Tivoli.

Vansin Antonio - Pordenone - Padre del nostro P. V. Vanzin.



津天由理大意

tra le lettere dei nostri missionari

Rev.me ac amantissime Pater,

permultas ago gratias pro tuis litteris de Changhai ad nos datis.

Quotidie Reverentiae Tuae memor sum tam in Sacrificio Missae quam in orationibus meis. Deprecorque Deum ut iter prosperum sit Vobis, ministerium tuum sancte perficere possis et cito citius ad nos redeas.

Reverendissime Pater, omnia quaeque me docuit Reverentia Tua, fideliter observavi et observabo.

Meo duplici officio, alumnos docere et christianos visitare, diligenter fungor. In Pao ho chai, diebus Dominicis septuaginta et amplius christiani intererant Sacrificio Missae. Communicantes cum Christo erant plus quadraginta.

Quorum non multi desiderant me officium eis dare. Ecclesia de Hoang ho nan coepta est reaedificari. Finita aedificatione, magna cum pompa benedicetur, quando Reverentia Tua redierit.

Nepos meus, de quo R. P. Morelli Reverentiae Tuae scripserat, sine voluntate mea advenit Chengchow petens ut recipetur in seminario nostro.

R. P. Provicarius permisit probare eum per aliquot menses.

Rogo Te, Reverendissime Pater, ut, si Tibi placet, emere digneris Pixidem pro Pao ho chai; maximum enim incommodum est patena distribuere Corpus Christi Domini.

Tandem permultas salutes Reverentiae Tuae ex intimo dico et omnes Patres assistentes concilio peramanter saluto, praesertim votum

devotionemque meam Ill.mo ac Rev.mo D. Calza offero.

Ex Seminario de Cheng-chow die 16 Febr. humilissimus servus tuus in Xto

P. JOHANNES LY (1)

(1) Sacerdote cinese consacrato da Mons. Calza.



Hsuchow, 16 Febbraio 1932.

Carissimo P. Gazza,

spero che non abbia lasciato il corpo in pascolo ai pesci, ma che sia arrivato felicemente e... trionfalmente. Del resto se lo merita: dopo dieci anni di Seminario, ha ben diritto a qualche cosa di speciale.

Mi immagino che sarà entrato nell'istituto a suon di banda: Lei avrà pensato a quella del Seminario di Chengchow e le lagrime le saranno sgorgate calde, calde.

Ed ora la penso rinchiuso in una cameretta: ci sarà P. Magnani che sarà sempre da Lei a chiacchierare; mi raccomando di non fare conferenze uso Emaldi; si ricorda che bei gesti?

Qui ottimamente: l'altro ieri avrò avuto un 300 persone in Chiesa per il p'ai nieu; durante la Messa ho tenuto una predica dove ho mandato tutti all'inferno: lao li hai Lei chen fou.

Spero che quest'anno avremo un bel numero di battesimi. P. Provicario mi ha aiutato e così anche Hsuchow, Linyng e Tchang Ka hieu potrà fare qualche cosa.

Sa già di P. Chiarel installato foraneo di Sianghien: P. Frassinetti cappellano di Kia-

hieu e parroco di Lushau; P. Prina è a Juchow.

Quì soldati in quantità, ma non disturbano: si preparano ad andare in Giappone alla conquista di Tokio.

Pregli sempre per il suo

P. A. LAMPIS
S. X.

✱

Cheng-chow, 14-3-32.

C.mo P. Gazza,

Le scrivo da Hsuchow ove sono arrivato questa mattina da Hsiangghien. Ho visitato Yuchow e ho trovato P. Prina al lavoro. Non è molto in gamba ma mi ha accontentato. Ho fatto la Cresima e il concorso fu discreto. Era con me P. Lampis. Da Hsuchow a Yuchow ho messo un'ora di tempo coll'automobile pubblico. Vero record. A Hsiangghien pure sono andato in automobile pubblico e impiegai tre ore e mezzo. Cose ammirabili.

Continuo a Chengchow ove sono arrivato ieri sera, 15 e.... Ho trovato quì la lettera sua. Oggi ho dato ordini che in tutte le chiese di Chengchow si canti una Messa da requiem pel riposo dell'anima della sua povera Mamma.

Io attendevo un avviso sicuro di questa dolorosa notizia per far suffragare. Le suore tutte si associano al suo dolore.

Io vorrei esserLe vicino per.... ma, via, un po' di martirio offerto al Signore Le sarà di grande conforto.

Io mi trovo assai bene e spero di star meglio col Signore, quando mi vorrà.

In Domino

Aff.mo P. PELERZI.
S. X.

✱

Caro P. Gazza,

Le cose si sono aggravate in Cina improvvisamente! Se non foste partiti subito non so quando sareste riusciti... Quì c'è un grande via vai di altissimi personaggi: il governo è quì e non si sa cosa combinino.

Di notte non si è tranquilli: persone sospette hanno girato intorno al Seminario; e hanno fatto certe domande al ragazzo della

cucina, Luigi, per sapere se avevamo armi. I seminaristi, i grandi, si sono offerti a far la guardia per turno fino a mezzanotte: io ho permesso solo a quelli della Camerata Sacro Cuore. Ma io credo che non saremo disturbati da parte dei piccoli briganti. Quel che mi fa paura sono i soldati. Hanno preso possesso di tutta la città e villaggi attorno. Ne ho visti tre fare il giro di tutto il nostro recinto e poi andarsene, senza domandare nulla a noi, ma hanno preso nostre informazioni dagli operai del casello ferroviario.

P. DI MARTINO S. X.

✱

Caro P. Gazza,

ancora un saluto prima che lasci il suolo cinese. Non posso ancora dirti molto perchè non mi sembra vero che tu sii partito. Tornato in seminario ho seguito la conversazione dei seminaristi, senza intervenire. Non parlavano che di mare, di bastimenti, burrasche e fari... e poi di treni, di soldi, casse ecc... Non so quando la finiranno! ma tu ad ogni porto mandaci una cartolina illustrata. Questa sera chiamerò P. Ly e i quattro futuri preti a rapporto.

Dirò loro che l'andamento del Seminario è nelle loro mani, ecc.... Io farò tutto quello che mi è possibile e ti sostituirò fin dove il tempo e le occupazioni lo permetteranno in tutto. Ma tu prega per noi! Il seminario com'è oggi richiede altro che la mia attività e il mio sapere e la mia virtù.

E' un'opera grande; ora gli uomini mancano, specialmente io. Non faccio il peloso! credi. Il tuo ricordo non scomparirà facilmente. Ti ho ripetuto sempre che la virtù si impone da se stessa: ci vorrà magari del tempo per scoprirla, ma si farà luce un giorno. Ebbene io credo che i seminaristi oggi abbiano capito che tu li hai curati con un amore soprannaturale. Io non so ancora come farò domani o dopo. La mia speranza è che il seminario non venga meno. Ho scritto anche a Mons. Calza oggi stesso e gli ho domandato la sua benedizione su questi miei propositi e queste mie speranze.

Tuo DI MARTINO.
S. X.

- - *Intimità apostoliche* - -

Una delle distrazioni più gustate del missionario è la visita di un altro missionario. Di solito capitano all'improvviso. Per cinque minuti che borbotta! Tutta la Residenza è in moto. Il più contento e nello stesso tempo il più imbrogliato è il missionario del luogo. I cristiani che sono in Residenza vengono tutti insieme a salutare il padre venuto e a chiedere la sua benedizione: intanto di là della ruota che mette in comunicazione con la scuola femminile, le cristiane chiamano a voce, picchiano più forte del solito, suonano il campanello (e nessuno le ascolta per il momento!); il servo corre in cucina a prendere l'acqua, perchè il padre arrivato deve lavarsi, o il rinfresco, l'immane bollente. E' una festa! E quando finalmente sono passati i momenti di confusione e i due missionari si trovano a tu per tu, quanti discorsi! Allora il tempo passa; oh! se passa presto!

Ma il più bello è quando il missionario che arriva non è di questa missione. Mettiamo sia uno di quelli che discende dagli altipiani dell'Asia, che ha fatto già per arrivare fino qui, due mesi di viaggio, e che sia di altra nazionalità.

Racconterò il mio primo incontro. Io non dimenticherò mai un missionario francescano d'America. Lo rivedo come se fosse allora. Era seduto davanti a me, vicino al fuoco, una sera di vento indiano gelido. Fuori era un sibilo continuo, urla prolungate di rabbia, e i rami degli alberi piegati e abbattuti dalla violenza del vento, producevano un rumore come di una spiaggia tormentata dalle onde infuriate dalla bufera. Il missionario davanti a me non si muoveva: teneva le braccia conserte, parlava piano con precisione e chiarezza. Era vecchio, ma non saprei dargli una età; aveva i capelli bianchi e una piccola barba bianca; i lineamenti del volto molto fini e regolari e gli occhi azzurri avevano una espressione dolce e così famigliare che flissavano, scrutavano, vedevano tutto, senza offendere e senza intimidire. Io mi ero messo

tutto nei suoi occhi. Mi sembrava che tutta la luce della lucerna si proiettasse su quel volto: avevano riflessi argentei i suoi capelli e la sua barba: era argentina anche la sua voce che piana, naturale giungeva a me facendomi dimenticare il vento. Quanta calma e quanta pace!

Arrivò di sera, partì il mattino avanti il giorno. Aveva ancora molta strada da fare. Di lui ho dimenticato il nome, ma in me è rimasta impressa la sua testa nobile e raggiante d'apostolo, missionario della pace.

Un altro vecchio: un tedesco. Quella volta eravamo parecchi in Residenza, e nessuno sapeva la sua lingua. A tavola, però, chi sosteneva la conversazione era lui, il vecchio, barba bianca, testa pelata, faccia rossa, linee rude ed energiche. Una volta parlò quasi una ora per raccontarci uno squarcio della sua storia. Molto interessante, perchè c'entravano nomi famosi, periodi di grandi rivoluzioni politiche, poi narrata con competenza, ricca di particolari, profondità di vedute. Un volume di storia, quel vecchio! Noi ad ascoltarlo seri e compresi, abbiamo capito tutto, dalla prima all'ultima parola. Ma adesso, a pensarci viene da ridere. Era un discorso sostenuto in tutte le lingue, eccetto la tedesca. C'era latino, cinese, francese, inglese, perfino qualche parola italiana: un periodo poteva cominciare in una lingua e arrivare alla fine passandole tutte. Che importa? La « lingua » non è fatta per intenderci?

Un giorno due missionari si videro capitare in Residenza due stranieri: dopo un poco capirono che erano russi. Un imbroglio! Non possono intendersi, si fa passare il repertorio delle lingue: tenta da una parte, nulla: dall'altra, peggio. Risultato: tanto d'occhi spalancati e colli lunghi d'ambo le parti. Come si fa? Finalmente dopo un quarto d'ora di vani tentativi si poterono salutare: trovarono una scappatoia nel latino. Proprio il latino! Chi l'avrebbe pensato?

P. DI MARTINO S. X.

LA CITTÀ PROIBITA

Le origini di Pekino si perdono nella nebbia dei tempi. Gli Anali di Cina ne parlano già 1000 anni avanti Cristo. Fu successivamente e alternativamente centro di governi feudali, di regni indipendenti, capoluogo di provincia e residenza imperiale dalla Dinastia Mongola (1215-1368) alla proclamazione dell'attuale repubblica (1911). Il nome di Pekino gli fu dato nel 1409, nell'anno cioè nel quale l'imperatore Yöung-Lo (Dinastia Ming) vi trasportò la capitale da Nankino. Quello di Pei-P'ing, come la si chiama oggi in Cina, non è che la riesumazione del nome col quale l'aveva battezzata il fondatore della medesima Dinastia Ming, cacciati i Mongoli e ridata la libertà alla patria.

Pekino è formata da tre città: la cinese, la tartara e la "città proibita", o recinto del palazzo imperiale, che è il cuore dell'intera Pekino e, un tempo, palladio dell'impero. Ognuna di queste tre città ha le sue mura turrite e merlate e la "città proibita", è difesa, in oltre, da un ampio canale artificiale che la primavera ingemma di fiori di lotus multicolori, dalle larghe foglie verde cupo. Particolarmente imponenti sono le mura della città tartara per le loro dimensioni e pel loro perimetro, raggiungendo Km. 24 di sviluppo.

Posta in una vasta pianura, non lontano dai deserti e dalle steppe della Mongolia, Pekino, coi suoi monumenti religiosi e civili, con le sue ricchezze, con lo splendore della corte imperiale e per la sua grandiosità, ha sempre esercitato un fascino irresistibile sui nomadi del nord e li ha attratti in ogni tempo sia in pellegrinaggio di devozione,



Il canale attorno alla "città proibita",,



Incensiere di bronzo nella "città proibita",,

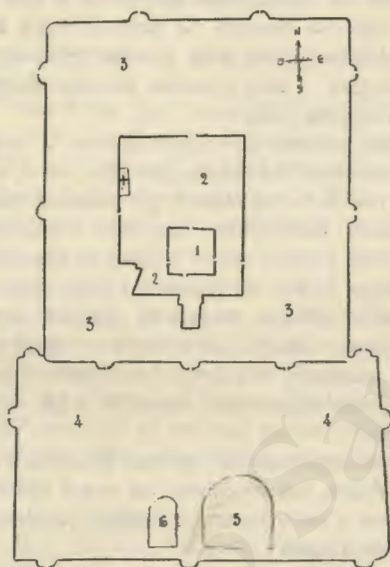
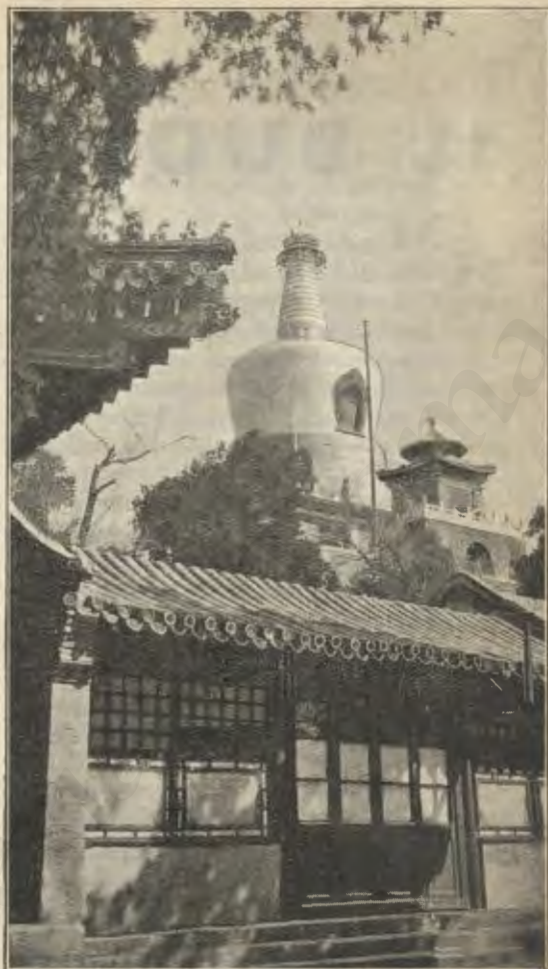
Un cortile della "città proibita",,



sia in comitive riosi e sia con l'a del predone.

Pel cinese aut sede della maestà la città per eccel suoi sospiri e de carriera e di fort

Pekino poi, richiama tutta un' di apostolato e è legata la memor teoria eroica di martiri che dal M giù giù attraverso Pekino lavoraron rono la Fede e frettandone col s la sua conversion



Pianta di Pechino: 1. Palazzo imperiale d'inverno - 2. "Città proibita" - 3. Città Tartara - 4. Città Cinese - 5. Tempio del Cielo - 6. Tempio dell'agricoltura.

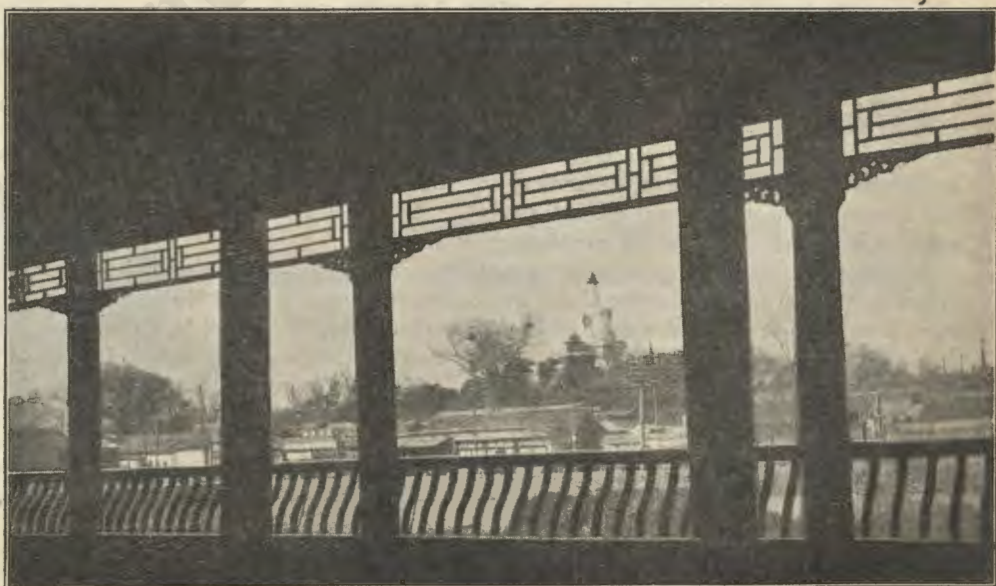
(sopra) PECHINO. — Particolare del Palazzo imperiale.

(sotto) Il Palazzo d'inverno visto dalla « città proibita ».

di semplici cu-
ansia e la brama

tentico, Pekino,
à imperiale, era
ellenza, meta dei
ei suoi sogni di
una.

a noi cattolici
epopea gloriosa
a questo nome
ria di una lunga
missionari e di
Monte Corvino,
so i secoli, in
to, vi confessa-
vi morirono, af-
angue generoso
ne a Cristo.



IL BUON PASTORE

A Sant'Antonio, piccolo villaggio confinante con gli stati di Texax e Luisiana, era appena finita la funzione del pomeriggio e la piccola chiesa, dedicata a Nostra Signora di Guadalupe, era già vuota. Una sola persona vegliava ancora innanzi al SS. Sacramento. Era il vecchio curato don Ambrogio. Mezzo secolo era già passato dal giorno della sua elezione a rettore della chiesetta edificata da lui stesso.

Il buon vecchietto stava inginocchiato nel coro, immerso in fervente preghiera. Improvvisamente si apre la porta della chiesa e si chiude con grande fracasso. Don Ambrogio si sveglia dalla sua meditazione e si vede innanzi un negro, prostrato a terra in atto di baciare i suoi piedi. Grosse gocce di sudore gli bagnavano la fronte e le guancie, mentre il petto si sollevava con fremito come un mantice sotto grande pressione. Si vedeva che l'uomo aveva fatto una corsa all'impazzata, i suoi occhi ispiravano terrore di morte. Con grande fatica riuscì a proferir le parole:

— Signore, Signore, salvami; i persecutori mi sono alle calcagna, aiutami altrimenti sono perduto!

Pieno di compassione il prete si china sopra di lui e gli dice con accento paterno:

— Che è successo, figliuolo? Dimmelo, perchè possa aiutarti.

Interrotto dal respiro affannoso, il negro raccontò la sua storia.

In una località, distante alcune ore dal paese, era stata commessa una violenza. Il sospetto cadde sopra di lui perchè si trovava lì vicino a lavorare nei campi. Egli aveva cercato di scolarsi e giurato di essere innocente, ma inutilmente. Egli era negro e questo bastava; di simili azioni non erano capaci che i negri e lo dimostravano i giornali riportando giorno per giorno simili avvenimenti. Per i bianchi questo bastava e, come era d'uso, lo vollero linciare dapprima, poi decisero di impiccarlo. Ma nel momento in cui stavano per mettergli la corda al collo, egli, riunendo tutte le sue forze, riuscì a svincolarsi dalle loro mani. Dopo una fuga precipitosa giunse nella vicina foresta, dove rimase nascosto per tre giorni in continuo timore di essere scoperto. Infatti, quella mat-

tina, i segugi dei bianchi lo avevano raggiunto. Dopo aver percorso 3 miglia senza neanche prender fiato era giunto alla chiesa.

— I bianchi e i loro segugi stanno per raggiungermi — così finiva il racconto il povero uomo, — a momenti saranno qui. O Signore, salvami!

Don Ambrogio era commosso e dai suoi occhi fiammeggianti si vedeva che un santo sdegno lo consumava internamente. Di simili racconti ne aveva uditi già molti e non di rado egli era riuscito ad imporsi colla sua dignità sacerdotale alla ferocia dei bianchi e a domare la loro crudeltà. Sarebbe riuscito anche questa volta?

Senza perdere un attimo sollevò il negro e lo condusse nel campanile che aveva una porta che dava in chiesa e gli intimò di stare tranquillo finchè non l'avrebbe richiamato. Chiusa la porta a chiave si mise in ginocchio per finire la sua orazione. Ma dopo qualche minuto si udirono davanti la chiesetta grida assordanti. Una diecina di uomini armati entrò bruscamente in chiesa, ma vedendo il prete in preghiera si fanno silenziosi e gli si avvicinano.

Senza aspettare uno di loro incomincia:

— Padre, noi cerchiamo un negro che ci è sfuggito e deve essersi nascosto qui dentro. L'hai tu veduto?

— Sì, l'ho veduto — risponde tranquillo il vecchio.

— Ebbene, dov'è? Sono già dieci ore che lo cerchiamo e inseguiamo. Deve essere punito.

— Figli miei — risponde il vecchio — potete voi provare la colpa dell'uomo? Fu egli giudicato e condannato dal tribunale?

In risposta un cupo mormorio e poi una voce:

— Il negro non ha diritto al tribunale. Alla forza il negro! Fuori il negro!

La plebaglia davanti la chiesa ode queste voci e incomincia ad infuriare. Don Ambrogio resiste al furore:

— L'uomo che voi avete privato della legittima protezione si rifugiò qui dentro, nella casa del Signore e vi trovò sicuro ospizio. Egli mi assicurò davanti a Dio la sua inno-

cenza ed io lo misi al sicuro, dove rimarrà finchè non lo consegno al giudice.

Al mormorio si aggiungono le minaccie, Davanti la chiesetta urla assordanti:

— Tiratelo giù, uccidetelo, sbranatelo!

Il popolo aveva veduto il disgraziato sporgersi da un finestrino e tutti si cacciarono in chiesa per andar nel campanile dove era nascosto il negro. Il buon vecchio don Ambrogio si pone in fretta sui gradini davanti la porta del campanile.

— Sire — incomincia un uomo — se non ci dà libero passaggio ricorriamo alla forza.

Un altro, più mite, dice:

— Padre, perchè curarsi tanto di uno straccione negro?

Don Ambrogio si rizza e con voce tremante dice:

— Vedete la croce sopra l'altare? Chi vi è appeso? Lo sapete! E' forse egli morto soltanto per i bianchi? e per i neri forse no? E per questo povero uomo che voi avete così maltrattato? «Ciò che avrete fatto al minimo dei miei fratelli l'avrete fatto a me» ha egli detto, e l'ha detto a noi tutti!

Le parole del venerando vecchio avevano impressionato gli astanti. Ed egli continuò:

— Voi dite che l'uomo che cercate è colpevole. Ma l'avete voi veduto commettere il delitto? No. Chi di voi può giurare che egli è colpevole? Voi tacete. Nessuno quindi osa giurare.

Qualcuno risponde:

— Noi l'abbiamo trovato vicino al luogo del delitto. Nessun altro negro era lì vicino.

— Ah, perchè non avete trovato nessuno vi siete gettati ciecamente su quel povero

uomo! Volete privarlo della vita che gli fu data da Dio. Volete gettarlo in seno all'eternità senza dargli tempo sufficiente per prepararsi? E senza motivo che provi la sua colpevolezza. Dove avete il senso della giustizia? Non siete forse uomini e non bestie feroci?

Le energiche parole non rimasero senza effetto; alcuni abbassarono il capo, altri mostrarono di voler cedere. Ma la scintilla che doveva dare l'incendio venne dal fabbro del villaggio che inviperito dalle parole del vecchio curato, si fece strada a forza di gomitate, gridando:

— Presto, apri la porta, altrimenti ti ammazzo, come è vero che sto qui davanti a te!

Don Ambrogio sale ancora un gradino, si appoggia alla porta, allarga le braccia in forma di croce e risponde:

— Non mi muovo; conosco il mio dovere!

La gente si muove ansiosa qua e là e non lascia al fabbro di giungere fino al prete. Allora questi scaglia con tutta la forza il martello che aveva in mano e colpisce il vecchio sulle tempie. Nella chiesa echeggiò il grido: «Gesù mio!». Il vecchio era stato colpito mortalmente e stramazza a terra conservando però le braccia aperte.

Il delitto commesso fece impallidire tutti gli astanti. In precipitosa fuga uscirono dalla chiesa violata dall'omicidio... nessuno si curava più del negro.

Dopo qualche minuto nel silenzio sepolcrale il rosso bagliore della lampada del SS.mo faceva risplendere per terra ancor fumante il sangue del buon pastore che aveva dato la vita per la sua pecorella...



Le elemosine delle Sante Messe che i missionari celebrano sono tutte impiegate per la grande causa delle Missioni.

Chi manda elemosine di S. Messe concorre alla dilatazione del Regno di Cristo.



Un incontro coi corsari

Per sei giorni restammo ancorati, cosa che ci avvenne poscia spessissimo...

Il 25 (dicembre 1832), festa del S. Natale venne a visitarci la barca del Mandarinò del porto, la quale, impadronitasi di due casse d'opio, che rinvenne in una barca vicina alla nostra se ne tornò indietro senza badare a noi. Iddio ci liberò con protezione manifestata da quel pericolo.

Il 26 sciogliemmo le vele, ma dopo una navigazione di quattro ore ci ancorammo di bel nuovo perchè il tempo era troppo freddo. Per questo e per altri motivi ci trattenemmo in viaggio tre mesi e mezzo; il vento, la marea, il timor dei pirati, tutto interrompeva la nostra navigazione. Ogni sera andavamo a pernottare in qualche insenatura, sotto il cannone di una fortezza, se pur si può chiamare così un vecchio casolare, con la sola custodia di un povero Mandarinò e dei suoi servi. Presso questa fortezza, trovavasi ordinariamente — a quanto si diceva — le navi mercantili contro gli assalti dei pirati.

Il 24 gennaio (1833), un Mandarinò subalterno s'invaghì della bellezza del nostro bastimento e pensò di richiederlo per far trasportare i soldati a Formosa, i cui abitanti si erano ribellati ed avevano trucidato il governatore. Per buona sorte egli aveva ancora ricevuto l'ordine espresso del Vicere' della Provincia; quindi parve che si acchetasse alle ragioni buone o cattive che gli addussero i nostri marinai per esimersi dall'obbedire. Che sarebbe mai stato di noi, se avesse egli insistito? Pregammo per avere buon

vento; ed ottenutolo dalla divina bontà, ci allontanammo col favor della notte da quel sito pericoloso.

L'indomani giungemmo ad una guarnigione militare, vicino alla quale due barche cinesi erano state saccheggiate durante la notte antecedente; i soldati ci avvisarono e ci esortarono a star bene in guardia, ma non promisero di venirci in aiuto e dopo averci fatto pagare l'ancoraggio si ritirarono immediatamente.

Il giorno 28 fummo assaliti da corsari armati, che ci vennero incontro con varie barche e che si impadronirono in breve di due navicelle, troppo discoste dalle altre per poter essere soccorse. Gli uomini che si trovarono in esse, non avendo opposta alcuna resistenza non furono maltrattati dai pirati; costoro si accontentarono di toglier loro le vettovaglie, la roba e persino i vestiti che avevano indosso; talchè i poveretti affatto ignudi, vennero l'indomani, intirizziti dal freddo ad implorare.

Imbaldanziti da quel primo esperimento, i corsari si rivolsero a noi, ma il capitano aveva già dato il grido d'allarme, ed erasi adunato intorno cinque bastimenti. Egli ed il luogotenente fecero voto in quella circostanza di far celebrare parecchie Messe mentre i marinai si animarono a vicenda cogli atti e con le parole a sostenere l'assalto, benchè si leggesse sul loro viso smorto la paura di cui erano ripieni.

Gli uomini dei nostri sei legni sommarono appena, questo intesi dal luogotenente, a centoquaranta, ed erano senz'armi; il numero dei corsari oltrepassava i trecento

e tutti armati a dovere; in Cina infatti è proibito portar armi in qualunque nave che non sia da guerra, con pena ai trasgressori di essere dichiarati ladri; i soli pirati si dispensano da questa legge.

Il Signore si mosse a pietà di noi; i corsari finsero bensì di venire all'assalto, ma non ardirono di mandare ad effetto il loro disegno e si ritirarono; noi lieti ci demmo a recitare il « *Te Deum* » a voce sommessa per non essere uditi dalle navi circostanti. Avvicinandosi ormai la notte, ci ricoverammo in una spiaggia, in cui si trovavano adunate più centinaia di legni diversi. Vennero secondo il solito, e per far la visita e per farci pagar l'ancoraggio, i soldati del porto, ai quali nel rimettere quanto era dovuto, raccontammo con minuta prolissità la nostra avventura. Essi, commossi da compassione nell'udire i pericoli ai quali eravamo stati esposti, o perchè erasi in quel frattempo,

fatta oscura la notte, si ritirarono senza visitare alcune delle nostre suppelletili e ciò era appunto quello che più desideravamo. Di lì a poco i pirati ricomparvero, ma non ardirono farsi innanzi; li rivedemmo ancora la terza volta in mare, ma noi veleggiavamo in compagnia di cinquanta legni e più; così vedendoci più forti pensarono di ritirarsi e non ci molestarono più.

Intanto la stagione non cessava di esserci contraria, e mentre noi alzavamo al Cielo fervide preghiere per ottenere il termine di un viaggio così fastidioso. Il Vescovo del Fokien dal canto suo, e poichè non giungevamo egli temeva che il nostro bastimento non fosse stato arrestato, per ordine del Vicerè, nel porto di Fongan, e mandato a Formosa, ma quando il primo marzo entrammo finalmente nel porto, si annunciava allora la notizia che la sommosa dei Formosa era del tutto sedata.



GIUNCHE CINESI — *Vanno lente, avvolte in un velo di tristezza a domandare alle acque il pane necessario alla vita pei poveri e numerosi pescatori.*



L'eroina dei T'ai-ping

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

CAPITOLO XXV

Ritornata.

Due giorni dopo la partenza del capo Ciao, Cher-ta-k'ai ricevette una lettera dell'Imperatore Celeste di Nanchino colla quale gli si annunciava che un Principe era in viaggio con una grossa armata per raggiungerlo ed aiutarlo a conquistare le Province del Sud e dell'Ovest. Cheuta-k'ai rimase assai male a quella notizia e se ne fece accorgere dal suo segretario.

— Maestà, perchè pensi tu male di questo aiuto?

— Tu non sai tutto! Io che conosco gli uomini, ho tutte le ragioni per essere inquieto. Devi sapere che l'Imperatore ha fatto dei cambiamenti! Io non ho accettato l'invito che mi ha fatto di rientrare alla corte e se n'è avuto a male assai. Egli manda questa grossa armata, in apparenza per aiutarmi, ma in fondo non è che per disfarmi, distruggermi. Io so che varie volte ha cercato di farmi uccidere, ma i miei uomini danno e hanno dato prova d'una fedeltà a tutta prova. Coi miei ufficiali siamo legati d'una amicizia che nè la morte nè le blandizie potranno mai rompere. Io, come sapete, sono sempre stato ben visto dall'Imperatore Celeste, fummo sempre come due fratelli! Ora non è più così. Egli è geloso della mia gloria! Cerca ogni mezzo di farmi scomparire. Per questo io non voglio più restare da queste parti! E' necessario ch'io entri nella Provincia del Se-ciuang. Questa sera stessa scriverai a tutti i miei ufficiali di raggiungermi il più presto possibile colle loro armate. Partirò subito domani verso il Hu-nan poi entrerò nel Hu-pei e nel Se-Ciuang. Attendo tutti a Cian-te vicino alla capitale del Hu-nan. Che i miei ordini siano eseguiti.

— Maestà, e la figlia?

— Ho pensato anche ad essa. Domani un corriere partirà verso Kiu-kian per avvertire

Ciao di non venire a Nan-cian ma di tagliare all'ovest e raggiungermi egli pure al Hu-nan.

— Ma perchè non attenderla qui?

— Il Principe colla sua armata non può essere lontano, io non voglio battermi coi miei fratelli.

Il giorno dopo Che-ta-ke era in marcia per l'ovest ed i suoi ufficiali appena ricevuto l'ordine lo seguivano in fretta.

A Vu-can migliaia di giovanotti, che ormai conoscevano la fama di Che-ta-kè, gli andarono incontro per essere arruolati sotto la sua bandiera. Non ne accettò che mille! Così la sua armata andava sempre più ingrossando.

Cian-te, nel Hu-nan non dista molto dal lago Tun-tiu-ku ed è assai ricca.

Che-ta-kè s'installò nel palazzo della prefettura ed attese le sue truppe e la figlia. Un Generale Mancese scrisse al re che desiderava sottomettersi colla sua gente. Che-ta-kè, non accettò la sottomissione, ma lo lasciò tranquillo.

L'uno dopo l'altro, arrivarono tutti gli ufficiali colle loro truppe e l'armata era pronta per mettersi in marcia verso l'ovest. S'attende-va con impazienza Ciao e la figlia. Il re era in grande ansia, dubitava che il corriere mandato per avvertire di raggiungere Cian-te, non si fosse incontrato con Ciao e perciò mandò un altro corriere in tutta fretta. Fu del tutto inutile, perchè la sera stessa Meikua entrava trionfalmente in città salutata, acclamata e venerata da tutta l'armata!

Che-ta-kè, ne fu così contento, così gioioso, così soddisfatto che non finiva di ringraziare il Cielo, il vero Dio di sua figlia e suo. Diede riposo a tutta l'armata per due giorni e le feste furono degne d'una regina.

— Figlia mia, quanto ti ho cercato! Quanto ti ho pianto!

— Padre, Dio m'ha protetta, Dio m'ha salvata. A lui solo, devi la mia vita, il mio onore.

— Anche il tuo onore?! Nessuno t'ha fatto del male?

— Nessuno! Un Angelo mi ha difesa! Un Angelo del Signore m'ha resa al mio caro re intatta.

— Figlia mia, dimmi, hai sofferto molto?

— Poco, solo soffrivo pensando al tuo dolore! Ma ho pregato molto, ho pregato tanto per te e ne fui consolata perchè ero certa che Dio t'avrebbe dato forza di sopportare tale dolore.

— Ormai, sono tutto di Dio anch'io! Io sono cristiano come te; mi manca il Battesimo, ma l'avrò alla prima occasione.

— Oh come sono contenta! Questa è la più grande consolazione che tu potessi darmi. Ti ringrazio. Ti prometto d'amarti ancor di più e di esserti la figlia più affezionata di questo mondo.

— Grazie, grazie, di cuore! Io non merito da te tanta devozione. Tu sei stato il mio angelo, tu sarai ormai la mia guida sicura! Ormai capisco che non ci divideremo più per la vita e per l'eternità.

— Padre buono, i tuoi sentimenti piacciono certo a Dio, Egli ti proteggerà sempre. Cerchi ormai di non vivere che per la giustizia. Impieghi tutta la tua vita, solo, solo per fare del bene!

— Ti do la mia parola d'onore! Non mentirò! Tu consigliami bene ed io ti ubbidirò. Ora capisco perchè tu sei così forte! Ora comprendo perchè tu non hai mai voluto accettare un merito! Tu sei tutta di Dio, tu sei un vero Angelo! Io t'ammiro e cercherò d'imitarti nel resto dei miei giorni.

— Padre, io credo, che tu hai sofferto molto! Ti trovo tutto cambiato. i tuoi sentimenti mi mostrano che Dio ti ha istruito non poco! Io non finirò di ringraziarlo.

— Ma dimmi chi t'aveva rapita? Io non lo so ancora!

— Sarebbe meglio che tu l'ignorassi. Egli ha già ricevuto il suo castigo.

— Dimmi, dimmi subito!

— Fu il Generale Cian!

— Oh! quella tigre ha osato far questo?

— Proprio, e... ti dirò tutto! Se questa volta tu non mandavi tutto un reggimento mi avrebbe avuto di bel nuovo.

— Come?

— Egli mi aveva già legata, quando Ciao arrivò per salvarmi e... uccidere quel povero sfortunato.

— Oh Cielo! che sento mai! — tremo al solo udirlo.

— Io avrei perdonato a quel miserabile, ma fu ucciso a mia insaputa.

— Se lo meritava. Ha fatto soffrire troppa gente.

— Tu dovrai premiare il fedele Ciao! Egli si è mostrato veramente degno della tua fiducia! Mi ha salvata, mi ha ricondotta, mi ha usato tutte le delicatezze d'un compito gentiluomo!

— Questo mi fa piacere! ormai mi accorgo che i miei uomini sono completamente cambiati. Quando gli ufficiali sono onesti, anche le truppe dovranno imitarli.

— Padre, e mia sorella Lien ove si trova?

— Oh la poveretta! In tanta gioia non ho pensato di avvertirla: va subito a consolarla colla tua presenza! Essa è degna tua allieva! Se tu sapessi quanto e come ha sofferto!

— La conosco bene! ho piacere che non si sia scoraggiata! Vado subito a vederla. Tu caro Padre, ringrazia ancora una volta Colui che ci ha tanto protetti!

Meikua accompagnata da una guardia volò all'appartamento della sua cameriera e la trovò in orazione.

— Oh cara, cara, in che posizione ti ritrovo! Quanto mi fa piacere!

La povera Lien, che non sapeva nulla, credette sognare e non ebbe la prontezza di alzarsi. Restò nella sua posizione devota, cogli occhi sbarrati, senza parola, col cuore sossopra. Meikua le prese le mani, la fece alzare e fatte le prime domande del caso, le raccontò tutta la sua storia.

— Oh, come sono contenta! Ma dimmi, è il Signore che ti ha protetta, che ti ha salvata, nevvvero?

— Senza dubbio! Le tue preghiere hanno commosso il suo SS.mo cuore ed ora eccomi ridata a te per non lasciarti più!

Lien piangeva, rideva, e non finiva di fissare coi suoi piccoli occhi la sua padrona che non la trovava affatto cambiata.

— Ma dimmi, cara Lien, capisci ora che Dio è onnipotente?

— Oh sì, che lo capisco! Ma sai, io ho veduto la Madonna. Essa è venuta nella mia stanza a Nan-cian, e m'ha detto che tu saresti ritornata presto! Oh, come era bella la Madonna! Tu la conosci vero? Oh, sì, tu certo l'avrai vista tante volte.

(continua)



(Roma)

UNIVERSALITA' DIVINA.

C'è stato ancora nella nostra Pentecoste una esperienza della grande Pentecoste di Gerusalemme. Ancora come allora lo Spirito del Signore ha visibilmente palpitato nel mondo e ha riempito della sua parola la terra; come allora abbiamo udito discorrere nelle nostre lingue la grandezza d'Iddio.

Roma, la Radio Vaticana, ha voluto celebrare in ben trentun lingue il miracolo della Pentecoste.... E' ancora lo Spirito Santo che si manifesta nella Sua Chiesa. Allora era una manifestazione immediata la sua, ora mediata. Allora lo Spirito Santo si manifestava nella esuberanza del cristianesimo primitivo con un miracolo divino, ora col più grande miracolo umano e la Radio.

L'Epistola che ricorda il momento più solenne del cristianesimo è stata fatta sentire a tutto il mondo. Il microfono ha ricevuto tutta quella ricchezza d'umanità e l'ha annunziato con la lingua degli apostoli. Gli uomini del Ponto, della Cappadocia, della Frigia, della Panfilia, della Giudea, di tutto il mondo han sentita la medesima voce e, pieni di meraviglia si sono domandati l'un l'altro: « Che è mai questo? »

E' lo Spirito del Signore che ha riempito di sé tutto l'universo. Adoriamolo.

(Asia)

USURAI E TRATTA DELLE RAGAZZE NEL GIAPPONE.

SAPPORO (Giappone). — Quanto venga offesa anche oggi, nel Giappone, la pubblica moralità dall'usura, spudoratamente esercitata e tollerata, si può vedere dal seguente fatto, che non ricevette smentita, pubblicato dall'importante giornale giapponese « Osaka Mainichi » nello scorso Dicembre.

Certo Shibata di Kobe era caduto nella rete del Signor Hayashi di quella città, dal quale si era fatto prestare 150 yen. Giunto al termine fissato, il povero Shibata, essendogli andati male gli affari, non era in grado di restituire il denaro preso a prestito, ed il creditore non voleva ad alcun prezzo concedere un prolungamento del termine. Perché? L'usuraio sapeva perfettamente che il Signor Shibata aveva una bella e giovane figlia, e su di quella, fin da principio, aveva contato per l'affare. Perciò egli propose al padre di sposare la figlia a qualunque che fosse in grado di pagare la somma che era dovuta. A nulla valsero le proteste della ragazza, il padre aveva accettato il piano infame e l'onnipotente Hayashi combinò il matrimonio. Per lui l'essenziale era che il fidanzato aveva promesso di pagare il debito del futuro suocero, e questo era il prezzo della mano della bella ragazza. Ma la storia non è finita. Dopo il matrimonio, lo sposo - sia perché spese troppo per le nozze, sia perché era squattrinato fin da principio - dovette confessare di non trovarsi in grado di saldare il debito.

L'usuraio divenne furioso: un uomo della sua tempra non poteva lasciarsi prendere in giro impunemente. Gli riuscì di impadronirsi della sposa e la chiuse in una stanza poi fece dire al marito, naturalmente disperato, che se voleva riavere sua moglie doveva prima pagare il debito, aggiungendo che, se il denaro non gli veniva consegnato prima del 16 dicembre, egli avrebbe venduta la donna come prostituta. Nel Giappone si sa che cogli usurai non si scherza, ed il disgraziato sposo fece tutto il possibile per trovare il denaro, ma invano. Finalmente si decise a denunciare il fatto alla polizia. Procederà l'autorità colla dovuta severità contro il crudele usuraio? Lo sposo lo spera, ma il cronista del giornale, Signor Amanoajaku, ne dubita fortemente. Questo equivarrebbe a mettere la mano in un vespaio. Per lo stesso delitto dovrebbero essere

MANCIURIA. — Il Padre Andrea Huser, della Società di Be-tlemme, che per visitare i fedeli sparsi nella vasta zona a lui affidata ha percorso col suo carrozzino circa 5.000 miglia cinesi. Fatto prigioniero dai banditi e maltrattato, è riuscito a mettersi in salvo. (Fides Foto)



tradotti innanzi al giudice migliaia di altri usurai. Ed ora viene l'importante, poichè il giornale ci fa sapere che fino ad oggi è uso comune presso gli usurai di prendere le figlie dei loro debitori, specialmente se si tratta di contadini, e di venderle alle case di malaffare. Ed aggiunge che tra i bene informati nessuno si stupirebbe, se si dovesse constatare che la grandissima maggioranza delle povere creature che si trovano in quelle case debbono la loro triste sorte a circostanze di questo genere.

Alla deplorazione del giornale, che racconta questo doloroso fatto, non possiamo che aggiungere l'augurio che la diffusione del Vangelo nel Giappone riesca a far scomparire una piaga che non fa onore ad un paese che con tanta tenacia si sforza di conseguire tutti i progressi della civiltà.



ALLARMANTI NOTIZIE DELLA MISSIONE DEL GHENG TU. — PRODEZZE E PRETESE DEL GENERALE MA.

In data 3 maggio è giunto all'Agenzia « Fides » il seguente telegramma da Shanghai: « Press Fides Roma - Chengtu Generale Ma richiede 1.500.000 piastre. Soldati cercano Vesco-vo Rouchouse nascosto. Soldati conducono Prov-icario Coudère tribunale generale Ma ».

Il Vicariato Apostolico di Chengtu si trova nella Cina Occidentale, Provincia di Szechwan; è affidato alle Missioni Estere di Parigi e dal 1916 ne è Vicario Apostolico Mons. Rouchouse. Questa regione attualmente è tormentata dalle lotte intestine tra i diversi generali cinesi e le conseguenze di questo continuo caos si rifletto-

no purtroppo sugli zelanti missionari, costretti a vivere in continue dolorosissime ansie.

Il Vicariato di Chengtu si stende su 103.340 Kmq. e della sua popolazione totale di 22 milioni d'abitanti, 60.000 sono cattolici.



IL PRIMO DEPUTATO CATTOLICO ENTRA NEL PARLAMENTO GIAPPONESE.

HAKODATE (Giappone). - I Cattolici giapponesi hanno di che rallegrarsi, e giustamente: nelle elezioni generali del 22 febbraio è riuscito eletto deputato al Parlamento di Tokio il Sig. Paolo Oshima Torakichi, candidato di Hakodate, nella diocesi affidata ai Domenicani Canadesi. E' il primo cattolico che entra nella Dieta dell'Impero, e la sua elezione è d'auspicio e di speranza. Anche i ragazzi, che non fanno politica, hanno a loro modo festeggiato l'avvenimento. Trovandosi alla scuola di catechismo nel pomeriggio del 22 febbraio, presero a contare i razzi coi quali s'annunziava alla popolazione il numero degli eletti: « Ippatsu, nihatsu, sampatsu... » (uno, due, tre...) Al quinto scoppio un formidabile « Banzai! » (Evviva!). Oshima Orakichi era Deputato!



IL DELEGATO APOSTOLICO DEL GIAPPONE ACCOLTO ENTUSIASTICAMENTE A FORMOSA.

TAIHOKU (Formosa, Giappone). - Nel Febbraio del corrente anno S. E. Mons. Mooney, Delegato Apostolico al Giappone, ha fatto visita alle Missioni dell'isola di Formosa. In ogni luogo, missionari e fedeli hanno gareggiato

CILE. — Il famoso vulcano di Villarica che con altri vulcani delle Ande ha coperto di cenere una gran parte dell' America Meridionale. (FidesFoto)



nelle accoglienze cordiali ed entusiastiche al rappresentante della Santa Sede.

S. E. si è trattenuto particolarmente coi giovani del collegio dei catechisti, preziose speran-



GUIANA OLANDESE (Surinam) — Le suore della Carità di Tilbourg non solo curano affettuosamente i poveri lebbrosi, ma cercano di render loro lieta la vita, e sono riuscite ad insegnare ad alcuni di essi a suonare l'armonium ed a cantare. (Fides Foto).

ze delle missioni, e cogli alunni dell'incipiente Seminario, mostrando per loro particolare predilezione. Gli stessi pagani sono stati compresi della solennità e del significato di questa visita. Ma ciò che ha suscitato più gradevole impressione è stata la partecipazione ufficiale delle autorità e dei rappresentanti del governo giapponese alle cerimonie concernenti la visita dell'Ecc.mo Delegato Apostolico.

Quando appena si diceva probabile tale visita, un alto rappresentante del Gabinetto per gli affari esteri del governo generale dell'isola si recò alla missione ad informarsi, per incarico del Kunaisho (Ministero della Casa Imperiale di Tokio), del programma ufficiale e ad offerire la collaborazione. Due giorni dopo comunicava ai missionari d'avere ricevuto ordine di tributare a S. E. gli onori dovuti ad un alto rappresentante di Nazione amica. Infatti quando Mons. Mooney sbarcò a Kilung, fu ossequiato a nome del governo ed accompagnato per tre ore di ferrovia, sino alla capitale, Taihoku, dove venne di nuovo salutato da quattro alti ufficiali. Nel piazzale della stazione attendevano l'Ecc.mo Delegato ed il suo seguito quattro automobili, messe a sua disposizione dal governo per accompagnarlo alla sede della missione; così gli vennero subito dati i passaporti ufficiali di libera circolazione in tutta l'isola. Il giorno seguente, poi, il Governatore, restituendo la visita, informava l'Ecc.mo Mons. Delegato d'aver impartito opportune disposizioni a tutti i governatori di provincia e capi di distretto perchè intervenissero al ricevimento di S. E. e lo accompagnassero anche ai villaggi più remoti, oggetto della visita canonica.

Gli ordini centrali furono eseguiti dappertutto scrupolosamente: ovunque le autorità giapponesi si comportarono con ogni cortesia e riguardo verso Mons. Mooney che era considerato ed onorato come ospite ufficiale.



ALASKA — Foca e tricheco sono tra i principali cespiti degli abitanti dell'Alaska; la loro caccia è quindi fatta su larga scala e rende moltissima. In 35 anni si calcola abbia fruttato la bella somma di 52.000.000 di dollari. (Fides Foto).

✱

L'ATTUALE POPOLAZIONE CATTOLICA DELL'INDIA.

MADRAS (India). - E' uscito in questi giorni, per l'82.ma volta, il famoso annuario cattolico dell'India (Catholic Directory of India) che pubblica un'interessantissima statistica della popolazione cattolica di ogni diocesi e missione. Si deduce da essa che i cattolici sono attualmente, nell'India, Birmania, Ceylan e Stati della Penisola di Malacca, 3.630.945. Viene dato per la prima volta anche il numero dei catecumeni che sono 114.363.

Quello delle conversioni avute durante l'anno non è segnalato che per 29 su 56 diocesi e Missioni, ed è di 28.544.

(Africa)

UN VILLAGGIO PROTESTANTE DELL'AFRICA CHE PASSA AL CATTOLICISMO.

ASABA (Nigeria Occidentale). - Il villaggio di Okolepko, evangelizzato dalla « Church Missionary Society », era rimasto per molto tempo un centro privilegiato della setta ed impenetrabile al missionario cattolico.

I negri però, raggiunta una certa età, vogliono conoscere un poco di mondo, ed amanti

del viaggiare, un bel giorno prendono sacco e bagagli avviandosi in cerca di fortuna. Fu così che un gruppo di giovani di Okolepko giunse ad una località dove sorgeva una chiesa cattolica. Preso a frequentarla, prima per curiosità e poi per convinzione, vi ricevettero alfine il battesimo. Tornati alle loro case, parlarono tra amici di quanto avevano visto e della religione alla quale erano stati iniziati; guadagnarono altri al cattolicesimo e tutti insieme richiesero alle autorità locali un sito per fondarvi la missione cattolica invitando nel contempo un sacerdote a venire periodicamente per visitare la nuova stazione e dare i Sacramenti a quanti ne giudicasse degni.

Moriva nel frattempo un protestante, senza che il ministro lo venisse a trovare e a preparare alla morte. I negri, che non sanno intendere gran che le ragioni per cui i protestanti hanno meno Sacramenti dei cattolici (si lagnarono fortemente del loro ministro che lasciava i suoi fedeli senza assoluzione, Viatico ed Olio Santo, e mandarono dei delegati a chiedere spiegazioni presso le autorità della « Church Missionary Society ». Esse, a giudicare da quanto seguì non dovettero essere troppo soddisfacenti; dopo pochi giorni, infatti, l'intera comunità protestante di Okolepko, composta di 190 membri, chiamava il prete

cattolico per consegnargli chiesa e casa... I ministri ebbero un bel ricorrere all'autorità civile per ritornare all'ovile le pecorelle ribelli! Non se ne trovò una che consentisse a riconoscere gli antichi capi religiosi...

**

BATTESIMO DI UN CAPO INDIGENO NELL'AFRICA OCCIDENTALE.

FREE-TOWN (Sierra Leone, Africa Occ.). - Kangayu, il capo «paramount» di Bauya (Sierra Leone), ha ricevuto il battesimo sul letto di morte. Il fatto merita di essere segnalato, anche perchè in questa parte dell'Africa riesce quasi impossibile l'avvicinare un capo durante la sua malattia. Egli viene gelosamente guardato e solo pochi familiari lo possono appressare. Dopo i funerali, fatti al tramonto o all'alba, un colpo di fucile ne annuncerà la morte e darà il segnale d'inizio alle cerimonie rituali che durano più giorni.

Kangayu aveva da mesi contratto un avvelenamento del sangue. Dapprima la cosa si tenne nascosta, poi un medico ne ordinò il ricovero all'ospedale di Moyamba dove l'andò a trovare il R. P. Welch. Vedendo che non c'era ormai più speranza, il missionario gli spiegò lo scopo della sua visita, ed il capo, ascoltato con grande attenzione, si pentì della sua vita disordinata, ebbe il battesimo e spirò stringendo al petto il Crocifisso.

Tutti i capi della regione nutrono le migliori disposizioni pel missionario e vedono bene assai il suo stabilirsi nel loro territorio. Che se le

conversioni tra di essi non sono numerose, si deve al loro ostinato attaccamento alle tradizioni indigene, l'abbandono delle quali sembra di troppo sacrificio.

**

UN BEL GESTO DI GENEROSITA' DEGLI INDIGENI VERSO I LORO MISSIONARI.

FERNANDO POO (Guinea Spagnuola, Africa). - S. E. Mons. Gonzales Perez, Vicario Apostolico di questa Missione, affidata ai missionari spagnuoli Figli del S. Cuore Immacolato di Maria, ha compiuto la visita ai vari villaggi dell'isola, ricevendo dappertutto, da parte degli indigeni, prove di vivissima riconoscenza e di grande affetto, organizzati in gruppi e pattuglie, ciascuna alla direzione dei propri rappresentanti, si presentarono al Vicario Apostolico per salutarlo ed offrirgli i propri doni: uova, galline, banane in abbondanza, cose all'apparenza di poco conto, ma di grande valore per essi, data l'estrema indigenza in cui versano. Anche i piccoli fanciulli, benchè mancanti di tutto, vollero partecipare a questo omaggio, e non sapendo in quale altro modo manifestare il loro buon cuore, provvisti d'accette corsero al bosco a tagliare grandi carichi di legna, perchè non difettasse nella residenza dei missionari. Lo spettacolo di questi piccoli, presentatisi carichi delle loro fascine, hanno strappato lagrime di commozione al Vicario Apostolico... In giorni di tanto e così greto egoismo quali sono quelli in cui viviamo, anche da quest'angolo sperduto della Guinea giunge una voce eloquentemente ammonitrice!

I popoli

(Dizionario delle razze dei paesi di missione).

AKHA. - Tribù del Burma, con fattezze dure e pesanti e solo con una vaga generale rassomiglianza col tipo Annamita più effeminato. Hanno il naso con ponti più alti del popolo Mongolo e la bocca a punta ed alle volte sporgente. Vengono pure detti Kaw e parlano una lingua del gruppo Lolo.

ALBANESI. - Abitanti dell'Albania, discendenti dagli Illirici, della cui lingua parlano l'unica forma rimasta. Vengono divisi in Gheg (nord), e Tosk (sud).

ALEUT. - Branco della razza Esquimese. Abitano le isole Aleutian e parte dell'Alaska. Il nome pare significhi



«isola», essi si dicono Unungun. Sono intelligenti più degli Esquimesi, ma meno indipendenti. In principio erano bellicosi, ma il trattamento inflitto loro dai Russi li ridusse a un decimo del loro primitivo numero, ed ha spezzato la loro fierezza.

ALFURI. - Nome generico dato a tribù di differenti tipi

della terra

dell'arcipelago Malese. In tutti i casi - per es. nelle Molucche - sono leggermente colorati, non come il popolo Malese; con capigliatura nera, dritta, occhi ovali, e buon fisico, e piuttosto di piccola statura; ma il popolo Banda applica il nome di Alfuri al popolo dei capelli ricciuti di Ceram, dell'isole Kei, Tenimber, ecc., che presumibilmente sono di colorito scuro ed anno molto del sangue nero. Il nome per altro non significa che non maomettani.

ALGONCHINI. - Famiglia per lingua, del Nord America; al presente è divisa in tre sezioni. I Piedi-Neri dell'ovest, i Cree-Ojibwa del medio Ovest ed i Wabanaki del Nord Ovest.

Madre Cristiana

« Sono parole sante che abbiamo raccolto dalle labbra di una madre mentre il figliolo, nostro confratello, celebrava vicino a lei i gaudi della Prima Messa. Vorremmo che arrivassero a tutte le mamme e dicessero a loro quanto può la fede di fronte al grande sacrificio degli Apostoli ».

Amato Figlio,

quale consolazione prova il mio cuore in questo giorno!

Le parole non bastano a descrivere i sentimenti dell'anima mia. Sono passati tanti anni di ansie e di trepidazione.... vedendo la tua poca salute, non credevo di avere la grazia di vederti celebrare la tua prima santa Messa.

E invece il Signore ha voluto farmi questa grazia così grande; ed io non so come esprimere la mia riconoscenza verso la sua infinita Bontà!

In questo momento non posso fare a meno di manifestare i desideri che da tanti anni nutro nel mio cuore. Ogni volta che il Signore mi donava un figliolo, io lo offrivò e lo raccomandava a Lui, dicendo: « O Signore, accettate uno dei miei figli come vostro Apostolo, affinchè consacri la sua vita a far conoscere sulla terra il Vostro Nome e il Nome della Vostra Madre benedetta Maria Santissima ».

E Voi, o Signore, avete pienamente esaudita la mia preghiera e Vi siete degnato di farmi non solo madre di un sacerdote, ma di un sacerdote missionario. Signore, come Vi ringrazio!

Vorrei dire a tutte le mamme cristiane: « Quando il Signore affida alle vostre mani le sue creature, offritele e raccomandatele a Lui, perchè entri nel loro cuore, li assista col suo aiuto e li guidi secondo i disegni della sua Divina Provvidenza ».

Ed ora, o Signore, non mi resta che di gettarmi ai Vostri piedi e pregarVi a voler continuare sul mio caro figliolo quella assistenza, che fino ad ora così visibilmente gli avete dimostrato. Fate, o Signore, ch'egli diventi un santo missionario. Dategli lo spirito di S. Antonio di Padova e di S. Francesco Saverio, che è il protettore speciale dei missionari. Esaudite, o Signore, anche questa preghiera, ed io sarò felice e Vi ringrazierò in questa vita e nell'altra, dove spero di poterVi presentare tutti i figlioli che mi avete dati!

LA TRIBUNA DEI LETTORI

POSTA



*« Il fratello
che è aiutato
dal fratello è
come una cit-
tà fortifica-
ta ».*

*Mi affretto di rinnovare l'abbonamento an-
nuo a « Le Missioni illustrate » augurando
sempre una maggior diffusione di questo caro
periodico.*

GIOVANNINO MELEGARI

*Trasmetto l'offerta di L. 25 che le nostre
fanciulle hanno raggranellato, coll'intenzione
di far battezzare un cinesino col nome di
Emanuele.*

La Supèriora dell'Infanzia Abbandonata
di Parma

*Spedisco la somma di L., raccolta per
cotesto Ven. Istituto, col quale molti anni
fa ero in relazione, ma che non ho dimentica-
to, perchè per esso cominciai a conoscere
le Missioni.*

Ch. Giuseppe Gallo

*Ringraziando invio cordiali saluti e com-
plimenti per la riuscita della Rivista.*

Roggero Mario

*Mando l'offerta di L., chiedendo in ri-
cambio benedizioni e preghiere per un mio
nipote e una mia conoscente ammalati che si
raccomandano alle mie preghiere.*

Primo Gallotti, soldato

*Non potendo attualmente offrire altro con-
tributo che quello della preghiera, augurando
ogni bene da Dio mi dico*

Sem. Zaja Gaetano

*Offerta tenue dei ragazzi e ragazze delle
scuole elementari, arrotondata da più tenue
offerta del Parroco, per le Missioni più biso-
gnose. Preghino tanto per questi piccini, per
i loro genitori e parenti e per il povero loro
parroco.*

D. Giuseppe Perego

*La ringrazio ed ossequio, augurando al lo-
ro Istituto le maggiori conquiste nelle terre
di Missione.*

Sac. Giuseppe Bacolo.

*Non dimenticherò, anzi farò pregare pei
novelli sacerdoti perchè colla loro santità san-
tificino gli altri.*

Cordani Giuseppina



F. R. — Sembri a quanto pare ben disposto
a sentire la voce del Signore. Ebbene, a-
scolta un povero parere, parere vecchio, ma
pieno d'esperienza e serietà. Se il tuo di-
rettore spirituale ha parlato non tardare a
darti al Signore, sii generoso e quanto pri-
ma portati alla stazione del tuo paese e
presto, senza voltarti indietro, senza far
valigie, mettiti sul primo carrozzone del
treno, raccomanda al macchinista di lan-
ciare la macchina alla più alta velocità e
non guardare da nessuna parte, finchè non
ti trovi dentro all'Istituto Missioni Estere
di Parma.

R. P. — Non scrivermi più roba del genere.
Va bene che sono un povero ufficiale e che
con me puoi scherzare quanto vuoi. Però
questi scherzi tuoi mi sembrano di cattiva
tiratura, tanto da far perdere il sentimento
anche al più insensibile degli uomini.

Vedi che hai messo in serio pericolo la
povera vita d'un uomo, che a parer di tutti
è un galantuomo.

VINCENZO LORENZETTI. — Sei piccolo
ancora per venire da noi. Di alle tue ossa
di allungarsi presto. Ad ogni modo sta
bambino intanto che puoi, canta e sogna di
essere un grande eroe, un grande conqui-
statore di anime, un grande martire.

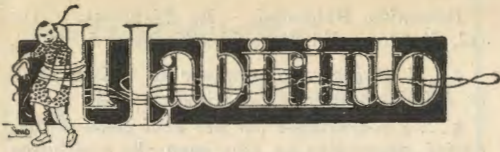
SERAFINI ALFONSO (Viareggio). — Attenti
a non confondere perchè P. Frassinetti Ma-
rio è in Cina e P. Calligaro partirà il 7
luglio p. v. E allora? Allora non hai che da
rivolgerli a Fr. Ernesto Moretti per più am-
pie spiegazioni. Intanto pensa agli esami ed
alla bocciatura. Addio.

DESOLATO (Ravenna). — Non meriti una ri-
sposta perchè non hai ancora avuto il co-
raggio di dare un generoso addio al « tuo
natio loco » e farti missionario.

MARIA ANGELICA FACCHETTI (Rudiano).
— La carità che Lei fa ai poveri bambini
Le sarà ricambiata dal Signore con abbon-
danti grazie e benedizioni. Ben di cuore
Le promettiamo le richieste preghiere.

MOSCATELLO CARMINE (Cervinara). —
La ringraziamo vivamente del suo invio.
Non essendo accompagnato da alcuna indi-
cazione la preghiamo di volerci indicare lo
scopo a cui deve essere destinato.

A capo ufficio



Giochi per il mese di Giugno 1932

1. FRASE A SALTO DI CAVALLO:

		I	R	E	A		
		V	S	I	E		
E	F	N	R	L	A	I	A
E	O	D	N	L	M	P	O
E	L	I	O	L	L	I	O
P	D	V	R	Z	S	B	O
		I	A	O	D		
		O	E	T	Z		

La frase incomincia con: « Dia... ».

G. Derossi - Trieste.

2. REBUS DANTESCO:

DDDDD ond'io D nota musicale



A. Carboni - Cagliari.

3. FALSO ACCRESCITIVO e DIMINUTIVO:

Perdè l'intelletto...
per una costruzione...
sul far del giorno...

P. L. Castaldi - Ceperano.

4. SCIARADA:

Il primo è necessario assai,
In *Socrate* l'altro troverai;
Vien poi il terzo e parente si noma.
L'inter fu martire a Roma.

G. Derossi - Trieste.

5. MONOVERBI:

1° *g g g g*
g g g g

Camerata Immacolata - Marola.

2° **C pa A**

A. Carboni - Cagliari.

3° **TRA RE**

Albeni G. - Venegono.

6. CAMBIO DI VOCALE:

Con lieve mutamento mi riesce
Cambiare insidia in pianta e quindi in pesce.

G. Derossi - Trieste.

7. DOMANDE BIZZARRE:

Qual'è la città più vicina all'acqua?

Qual'è la città che si può dipingere?

S. Lamberti - Rovigo.

8. BIZZARRIA

Di denti son sprovvista, eppure rodo,
Io non ho gambe, eppure fuggo veloce.
E, se nel correr mio mi arresti il passo,
Pian pianino in alto mi rialzo,
Se tu mi scaldi, io ti volo via.
Or tu mi sciogli questa bizzarria.

Cam.ta Immacolata - Marola.

9. BISENSO:

Se da destra mi leggi son strumento musicale,
Se da manca mi rileggi son orribil animale.

Onis Drasgo - Treviso.

Soluzioni dei Giochi proposti nel fascic. di Aprile 1932

1. PAROLA A DIAGONALE: A, Inn, Giano,
congedo, anagramma, comando, tomba,
imo, a.

2. SCIARADA: A - mi - do.

3. MONOVERBI: 1° Fra-cas-so. 2° Fra-n-a.
3° Su-per-g-a.

4. FALSO DIMINUTIVO: Tacco - tacchino.

5. PAROLA QUADRATA: Trani, rubar, abate, Natan, Irene.

6. SCARTO: Trieste - Tieste.

7. ANAGRAMMA: Golia - aglio.

8. BISENSO: Il merlo.

9. Cambio d'iniziale: Vero - Pero - Nero - Cero.

PREMIATI

Antolini Fabio - *Loreto*

Negrini Alberto - *Bologna*

Maniscalco D.r Salvatore - *Chiusa Sclafani.*

M.B. — Leggere bene le norme per i solutori nel numero di Febbraio! Chi invia le soluzioni per lettera non si dimentichi di aggiungervi un francobollo da cent. 30. — Avvertiamo pure che questa redazione non riceve soluzioni dei passatempi di «Crociata Missionaria».

In Biblioteca



Achille Ratti (Pio XI) - SCRITTI STO- RICI.

La raccolta di pregevoli e preziosi scritti di sì alto Autore è stata curata da mons. Giuseppe Faraoni, canonico della Metropolitana di Firenze, sotto gli auspici di mons. Giovanni Mercati, prefetto della biblioteca apostolica vaticana e con il prezioso concorso di mons. Giovanni Galbiati prefetto della biblioteca ambrosiana di Milano. Una introduzione è stata scritta dal prof. Paolo Bellezza.

L'opera è ricca di riproduzioni fotografiche, di stampe ed incisioni e di pregevoli riproduzioni di quadri fuori testo.

I criteri seguiti nella scelta degli scritti furono i seguenti:

a) offrire un saggio dell'attività scientifica letteraria di mons. Achille Ratti nel campo storico, e tale saggio che fosse facilmente accessibile anche ad un pubblico di lettori colti, sebbene non specialisti in ricerche e in critica di testi e documenti;

b) preferire gli scritti più immediatamente rivolti dall'Autore alla edificazione spirituale dei lettori, alla glorificazione della Chiesa e della Patria;

c) dare risalto ad un esempio eloquente del come i sacerdoti della fede possono essere anche sacerdoti della scienza valendosi debitamente dei preziosi materiali che sono in gran parte in biblioteche o archivi ancora a loro affidati, mettendo in luce insigni opere d'arte, di lettere, di scienze, ravvivando memorie religiose e patrie, lumeggiando importanti vicende della storia.

I nobilissimi intenti dei compilatori e degli editori sono riassunti in brevi parole di premessa. Ecco:

«Queste pagine scritte nell'armonia di Fede e di scienza tornino a beneficiare largamente le anime — rinnovino all'Augusto Autore i dolci gaudi provati per la verità in lontani giorni sereni — affermino l'unità di intenti fra il ricercatore e l'interprete della storia di ieri in mezzo ai morti pacifici di carte e libri e il tessitore saggio ardimentoso di una memoranda storia di oggi in mezzo alla rude realtà della vita nella Chiesa Cattolica a Lui da dieci anni provvidenzialmente affidata per le nuove sante conquiste».

Domenico Bulgarini. - LA MADONNA. - Un vol. di 270 p. Ed. Paravia - Torino - L. 12,50.

«... il libro è religiosamente ed artisticamente è indovinato ed è originale».

«... è confortante che dei laici come il Bulgarini, apprestino un cibo sano che sostituisca tanti libracci... (Osservatore Romano). Come lo stesso giornale fa notare il libro ha qualche espressione troppo verista, che stona un po' col suo carattere.



Non si fanno recensioni se non dietro invito di un doppio esemplare del libro che si desidera recensito.

P. GIOVANNI SEMERIA: PER IL BENE - *Pagine sulla carità.*

Come fa notare la prefazione del libro si crede da molti che il padre Semeria, non si sia dato ad opere di carità che dopo la guerra mondiale. Invece egli sin dai primordi del suo ministero esercitò una intensa attività caritativa. Gli scritti raccolti in questo libro, che risalgono a prima della guerra ne sono una prova. In essi l'Autore fa scorgere tanto della sua grande anima.

L.I.C.E. - Roberto Berruti e C., Torino, L. 5.

Mons. P. BENEDETTI Arciv. tit. di Tiro: ROSE, ROSETI, ROSARI. *Ricordi, appunti, storie e fantasie di un vecchio parroco.*

«Ci voleva un libro così per le giovani figliole delle nostre opere parrocchiali; un libro che, in forma chiara, viva, attraente, portasse simpaticamente a contatto dei loro cuori nuovi tante soavi, vere, forti lezioni di pietà cristiana».

«Card. G. Serafini»

L.I.C.E. Roberto Berruti e Comp., Torino, due vol.

Mons. E. BARLASSINA Patriarca di Gerusalemme: ROSA ARRIGONI impiegata delle Ferrovie dello Stato, (con 2 illustrazioni) L. 5: franco L. 5,50 - Seconda edizione riveduta e aumentata.

Le sobrie parole scritte da S. E. mons. Luigi Barlassina, Patriarca di Gerusalemme, nella scultorea biografia di questa Serva di Dio, pongono in luce i lineamenti spirituali di Rosa Arrigoni. Non è possibile accostarsi a questa caratteristica figura senza riandare col pensiero ad un'altra umile artefice di tanto fecondo apostolato: Margherita Sinclair. Entrambe di umili condizioni, seppur di diversa levatura intellettuale, recarono negli ambienti — l'officina e l'ufficio — in cui, per vivere, furono chiamate a svolgere la loro attività, il sorridente fervore di una fede che conosce le vie dei cuori e schiude il cammino alla redentrice opera della grazia.

Con approvazione ecclesiastica

1932 (X) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

con la pubblicità su

LE MISSIONI ILLUSTRATE

potete far conoscere le vostre specialità in tutta Italia ed anche negli Istituti Missionari Esteri.

QUINDI

potete ritrarre un utile grande
e beneficiare le Missioni

*L'Amministrazione accetta per
certi generi il pagamento parziale
o totale anche in merce.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Torino - Milano - Genova - Parma - Roma - Catania

10 Libri belli!

Alba Cinzia - Colloqui minimi . . .	L. 5,—
Adele Albieri - Fior di pesco - Poesie per bambini	> 6,—
Zeda Cesaretti - Quattordici leggende e sedici fiori	> 2,50
Milly Dandolo - Storie meravigliose del cielo e della terra	> 5,—
— - Cuori in cammino - Romanzo.	> 10,—
Camilla Del Soldato - Oggi domani - Rom.	> 10,—
Lidia Marconcini - La vita comincia - Rom.	> 6,—
A. Paroldo Fontana - La casa del cam- panile - Rom.	> 5,—
Renzo Pezzani - Coroccontento - Rom.	> 6,—
Olga Visentini - Nonni e nonnine - Novelle	> 5,—

Telegr. LUCARMOSTO

L. CARLO MOSTO
GENOVA

Piazza 5 Lampadi, 14 - Tel. Inter. 22-554

SPEDIZIONIERE

Agente Fiduciario degli
Istituti per le Missioni Estere

Rivista Mariana "Mater Dei,,

BIMESTRALE

Fascicoli trattazioni Mariane:

Teologia, liturgia, prediche, letterature, arte, storia.

Vi collaborano i migliori scrittori Italiani ed Esteri.

*Inviare l'abbonamento in L. 35 per un anno
all'Amministrazione della Rivista:*

Libreria Emiliana Editrice - Venezia

Libreria Emiliana Editrice - Venezia

PER SACERDOTI

Il Prete Santificato

Tre volumi di meditazioni per Sacerdoti
L'Opera più completa e più apprezzata L. 36.—

Per l'educazione della gioventù

THO Tihamér

Formazione del Giovane . . L. 10

Il Carattere del Giovane . . L. 10

Giovinanza Pura L. 10

Volumi illustrati

ANNO XXXIV°

"PRO FAMILIA,,

La più diffusa Rivista Cattolica Settimanale Illustrata in 16 pagina - a due colori - stampata completamente in rotocalco. È l'unica rivista letteraria, artistica d'attualità che possa entrare liberamente nelle famiglie cristiane.

Prezzi per il 1933

Regno e Colonie: Anno L. 20,30 - Semestre 10,30
Estero : Anno L. 45,30 - Semestre 22,50

"I SANTUARI D'ITALIA ILLUSTRATI,,

Rivista di gran lusso ricca di fotografie originali ed inedite.

Ogni serie di 12 fascicoli sciolti L. 20,—.
Le cinque serie rilegate L. 30,— ognuna.

Per l'estero aggiungere ai suddetti prezzi L. 5,—

*Inviare le sottoscrizioni accompagnate dal
relativo importo alla*

CASA EDITRICE "PRO FAMIGLIA,,

Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO (132)

Chiedere Catalogo che si invia gratis.

Il Pensiero Missionario

PERIODICO TRIMESTRALE
dell'Unione Mission. del Clero in Italia

È una rivista scientifica di Missiologia, che pur essendo diretta al Clero, non esclude dalla sfera della sua influenza il laicato Cattolico colto.

La rivista tocca i principali problemi sulle Missioni ed ha stretti contatti con la Etnologia e la Storia delle Religioni.

Larghissima parte è riservata alla recensione dei libri e delle Riviste.

Vi collaborano specialisti di tutte le nazioni e tutte le lingue.

ABBONAMENTI:

Un anno	Roma e Italia	L. 20	Estero	L. 30
Semestre	»	»	»	15
Un numero	»	»	»	8
Per i chierici un anno L. 12				

Direzione e Amministrazione

Palazzo di Propaganda Fide

Via di Propaganda, 1 C.

ROMA (106)

I nostri drammi Missionari

- Avv. G. BROLI - « *Libia Redenta* » -
dramma in 5 parti - 2. edizione L. 2,—
- P. PASQUALE DI MARTINO - « *Piccolo Cervo* » - dramma fra i pellirosse
in 4 atti » 1,50
- P. A. CHIAREL - « *La Tomba di Ming-t'ang* » - Dramma cinese in tre atti » 2,—
- VANZANI - « *Agolè* » - tre atti drammatici » 1,50
- C. ROVATI - « *Bozzetti* » (per collegi e circoli femminili) » 3,20
- P. MARIO FRASSINETI - « *Il Nodo* » - bozzetto drammatico in un atto. » 1,—
- P. MARIO FRASSINETI - « *Alle otto e quaranta parte il treno* » - bozzetto drammatico in un atto » 1,50
- F. C. - « *La Chiamata* » - bozzetto in due parti » 1,—
- F. C. - « *Diavoletti* » - bozzetto in tre parti » 1,—

Richiederli all'ISTITUTO MISSIONI ESTERE - Parma

P. SAMUELE CULTRERA

Una Missione fra i selvaggi del Brasile

Chi vuol fare una buona e gradita lettura, pigli in mano codesto volume, che il P. Samuele presenta con garbo di dettato e vivacità di racconto, da accendere la voglia di berselo come un omanzo, e che invece è storia... Con questa ottima narrazione lo zelante P. Samuele continua tra noi il suo apostolato, e col suo bel libro alletta, soddisfa ed edifica il lettore.

(« *Civiltà Cattolica* »)

Volume in 8 di pag. 310 - Prezzo L. 5,00

Mons. G. BLANC

Vicario Ap. dell'Oceania Centrale

Apostoli d'Oltre Mare

« ... L'Autore lamenta che manca un libro sulla psicologia del missionario come v'è quello sulla psicologia dei Santi; ma a torto; il suo, proprio il suo libro non delinea, non dipinge al vivo l'anima del missionario? Eccola dunque colmata. »

(« *Le Missioni Cattoliche* »)

Volume in 8 di pag. 120 - Prezzo L. 3,20.

I SALVADANAÏ

DELL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

Il salvadanaio dell'Istituto Missioni Estere di Parma deve essere l'amico di ogni abbonato a « *Le Missioni Illustrate* ».

Ognuno dice: *C'è la crisi mondiale: va male.* - Ma dalle spesucce di capriccio quanti si astengono completamente? Dunque, ogni volta che vorrete spendere qualcosa, dite a voi stessi: - *Un soldo di meno a favore delle Missioni.* - Chi vi ricorderà di compiere questa opera buona?

IL SALVADANAIO!

Cominciate voi e dite ai vostri amici di seguire il vostro esempio.

L'ISTITUTO DELLE MISSIONI ESTERE DI PARMA SPEDIRÀ GRATUITAMENTE
A CHIUNQUE NE FARÀ RICHIESTA IL SUO SALVADANAIO.